

a cura dell'Ufficio stampa

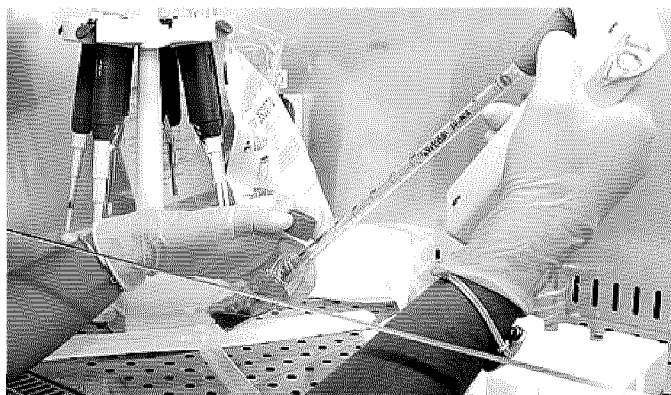
da Martedì 10 gennaio 2012 a Sabato 29 settembre 2012

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara				
15	La Nuova Ferrara	29/09/2012	<i>HIV, PREMIATO UN PROGETTO CHE TUTELA I RICHIEDENTI ASILO</i>	4
4	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	26/09/2012	<i>SANITA' RICERCATORI FERRARESI PREMIATI PER UN PROGETTO CONTRO L'HIV</i>	5
6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	31/07/2012	<i>ENTRA IN OSPEDALE CON LA FEBBRE ALTA E MUORE DOPO LE DIMISSIONI</i>	6
23	La Nuova Ferrara	31/07/2012	<i>MUORE DOPO LE DIMISSIONI, L'INCHIESTA</i>	7
10/11	La Nuova Ferrara	10/05/2012	<i>FERITO A UN OCCHIO SBAGLIA OSPEDALE</i>	9
15	La Nuova Ferrara	09/05/2012	<i>UNA PAZIENTE MORI' AL S.ANNA IL GIP ORDINA LA SUPERPERIZIA</i>	13
13	La Nuova Ferrara	04/05/2012	<i>MISSIONE SANITARIA NELLA POVERISSIMA HAITI</i>	14
2	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	10/03/2012	<i>PER CONA E' PEGGIO DELLA LEGIONELLA</i>	15
27	La Nuova Ferrara	14/02/2012	<i>LE CAUSE DEL TUMORE</i>	16
Rubrica Ausl Ferrara				
5	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	07/09/2012	<i>TAGLIANI 'DRIBBLA' RENZI E AUMENTA L'IMU</i>	17
6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	03/09/2012	<i>MCS E PATOLOGIE LEGATE ALL'AMIANTO "ASL NON SA CHE QUI CI SONO 20 MALATI"</i>	19
39	La Nuova Ferrara	21/07/2012	<i>A PROPOSITO DI UN RICOVERO - LETTERA</i>	20
36	La Nuova Ferrara	25/05/2012	<i>DA GIOVANE PEDIATRA A SINDACO DI TARANTO</i>	21
6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	10/05/2012	<i>INCONTRO SULLA SALUTE DEGLI IMMIGRATI</i>	22
28	La Nuova Ferrara	18/04/2012	<i>QUANDO LE FAMIGLIE SONO AL FRONTE</i>	23
11	La Nuova Ferrara	27/03/2012	<i>"OGGI IL RISCHIO E' QUASI ZERO"</i>	24
11	La Nuova Ferrara	27/03/2012	<i>SANGUE INFETTO, NUOVE REGOLE PER INDENNIZZI E RISARCIMENTI</i>	25
33	La Nuova Ferrara	14/01/2012	<i>PRIMA LO SHOPPING POI LA SALUTE</i>	26
Rubrica Sanità Regionale Emilia Romagna				
11	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	27/09/2012	<i>"ERA IMMUNODEPRESSA NON FECERO IL TEST HIV" INDAGATI DUE MEDICI</i>	27
7	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	27/09/2012	<i>AIDS NON DIAGNOSTICATA, NEI GUAI MEDICI E INFERMIERA</i>	29
8	La Repubblica - Ed. Bologna	27/09/2012	<i>HIV NON DIAGNOSTICATO, IN TRE VERSO IL PROCESSO</i>	30
31	Il Resto del Carlino	17/09/2012	<i>SOS PER IL VIRUS DEI TURISTI "MA IN ITALIA NESSUN CASO"</i>	31
5	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	24/08/2012	<i>RICEVE UNA TRASFUSIONE DI SANGUE INFETTO MAXI-RISARCIMENTO DOPO TRENT'ANNI</i>	32
17	Il Resto del Carlino	12/07/2012	<i>LA MENINGITE UCCIDE DUE BIMBI</i>	34
2/3	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	06/07/2012	<i>SANITA', NUOVI TAGLI PER 375 MILIONI LA REGIONE SI RIBELLA: INSOSTENIBILE</i>	36
3	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	06/07/2012	<i>DALLE SIRINGHE AI FARMACI ECCO QUANTO, COME E DOVE SPENDE L'AUSL PER LA SALUTE</i>	39
7	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	03/07/2012	<i>L'AUSL SEGNA UN CASO DI DENGUE "CONTRATTA NEL SUD-EST ASIATICO"</i>	40
5	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	03/07/2012	<i>PERICOLO DENGUE BIMBO IN OSPEDALE, NAVILE DISINFESTATO</i>	41
9	La Repubblica - Ed. Bologna	03/07/2012	<i>DI RITORNO DALL'ASIA SI AMMALA DI DENGUE</i>	43
11	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	23/03/2012	<i>VIRUS E TUMORI SOLIDI: RELAZIONE PERICOLOSA</i>	44
21	Il Resto del Carlino	25/01/2012	<i>IL LABORATORIO DEL FUTURO E' DI CASA A BOLOGNA "COSI' SCONFIGGEREMO I SUPER-BATTERI"</i>	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanità Regionale Emilia Romagna				
11	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	22/01/2012	<i>"STIAMO METTENDO IN RETE 50 OSPEDALI DEL TERZO MONDO"</i>	46
Rubrica Università di Ferrara				
17	Il Sole 24 Ore	11/08/2012	<i>LA METALMECCANICA FERRARESE E LA "SIGNORA GLOBALIZZAZIONE" (P.Bricco)</i>	49
6/7	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	27/04/2012	<i>FESTA DEL LIBREBRAICO IN ITALIA</i>	53
12	La Nuova Ferrara	22/03/2012	<i>VIRUS E TUMORI SOLIDI ALL'UNIVERSITA'</i>	58
247/48	D La Repubblica delle Donne (La repubblica)	18/02/2012	<i>FEEL GOOD !</i>	59
49	Il Mattino	10/01/2012	<i>TACCUINO</i>	61



Un esame di laboratorio

MALATTIE INFETTIVE-CAMELOT

Hiv, premiato un progetto che tutela i richiedenti asilo

Maschio, africano, contagiato per via sessuale. E' l'identikit del paziente che ha contratto l'infezione da virus Hiv, ma ha saputo in ritardo di essere ammalato. «Uno dei problemi più rilevanti nella gestione dell'infezione da HIV è data dal ritardo di diagnosi - spiega un comunicato dell'azienda S. Anna - I dati europei (Conference HIV in Europe, marzo 2012) mostrano come più del 50% dei pazienti venga diagnosticato con un quadro già avanzato di compromissione immunologica». In questo campo non sempre l'azione privata, e in particolare quella pubblica, sono in grado di offrire risposte efficaci. A Ferrara si sta cercando di rimediare a questa lacuna

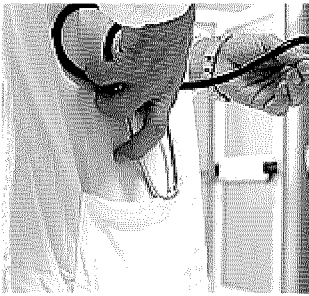
grazie a un progetto integrato proposto da Laura Sighinolfi, dell'Unità operativa di Malattie infettive del S. Anna diretta da Marco Libanore), Federico Tsucalas, responsabile del settore 'Richiedenti asilo' e Marisa Calacoci, referente sanitario dell'Area Società e Diritti' della Coop sociale Camelot. Un lavoro che si è aggiudicato un importante premio nell'ambito del concorso nazionale per progetti di ricerca in Hiv 'Fellowship Program e Community Award'. L'ipotesi di base è che aumentare l'offerta del test HIV in fasce deboli della popolazione come i richiedenti asilo può rappresentare una strategia per contenere l'impatto della malattia.



Sanità Ricercatori ferraresi premiati per un progetto contro l'Hiv

L'UNITÀ Operativa di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, assieme alla Cooperativa Camelot, si è aggiudicata un importante premio nell'ambito del concorso nazionale per progetti di ricerca sul virus Hiv. Titolo del progetto, proposto dai ricercatori ferraresi Laura Sighinolfi, Federico Tsucalas e Marisa Calacoci, referente sanitario «Area Società e Diritti» della Cooperativa Sociale Camelot, è «Informazione ed offerta attiva del test Hiv nell'ambito di un programma di assistenza integrata rivolto ad una popolazione di rifugiati e richiedenti asilo: stu-

dio pilota nella provincia di Ferrara». Il Comune di Ferrara aderisce al progetto «Emilia Romagna terra d'asilo», indirizzato a favorire accoglienza e l'integrazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo; si tratta di una popolazione di migranti caratterizzata da specifiche vulnerabilità: vittime di tortura, donne sole con prole, anziani, portatori di disagio psicologico. Il progetto di accoglienza prevede, oltre alla predisposizione di vitto e alloggio, un supporto sociale, legale e sanitario, fornito attraverso la attività della Cooperativa Sociale Camelot-Officine Cooperative.



Entra in ospedale con la febbre alta e muore dopo le dimissioni

Inchiesta aperta: sanitari di Delta e Cona indagati

di **BENEDETTA SALSÌ**

AVEVA la febbre alta Marco Scontus, 'grigliere' di carne e pesce da una vita nei ristoranti. Aveva 60 anni e da qualche giorno non stava bene; episodi 'strani' che lo hanno portato al ricovero in ospedale; prima al Delta, poi nel reparto di Reumatologia del nuovo polo di Cona. Poi, però, per l'uomo di Bosco Mesola sono arrivate le dimissioni. Così è tornato a casa. Ma il malessere non è passato e il 19 luglio è morto, a casa sua, poco prima dell'ennesimo controllo. Le ragioni sono ancora un mistero. Per questo, dopo la denuncia dei familiari ai carabinieri di Bosco Mesola, la procura (pubblico ministero **Ciro Alberto Savino**) ha aperto un'inchiesta. Proprio in queste ore dovrebbero essere notificate le informazioni di garanzia ai sanitari indagati, delle strutture sanitarie di Lagosanto e del Sant'Anna. Iscrizioni dovute, nel registro degli indagati, finché non verranno chiarite le cause di quel decesso, per cui ancora non esiste un perché. L'autopsia è stata fissata per questo fine settimana. La famiglia Scontus, molto conosciuta, gestisce il bar Sport di Bosco e il caffè Bistrot a Lido Nazioni.

«A fine giugno mio padre ha avuto la febbre alta per un paio di giorni e



IL DOLORE DELLA FIGLIA

«Il 19 luglio lo abbiamo trovato morto nel letto e non sappiamo il perché. Ora cerchiamo soltanto la verità»

lo abbiamo portato a Valle Oppio — spiega la figlia **Cristina** —. È stato lì tre giorni, gli hanno somministrato antibiotici e antipiretici. Poi è stato trasferito a Cona. Ma la febbre non è passata. Tanti esami di routine, ma non hanno trovato nulla. Pensavano a un virus, gli hanno fatto accertamenti, ma gli esiti di questi esami arriveranno tra un mese. Così lo hanno dimesso: le condizioni erano stabili, dicevano. Il 13 luglio è tornato a casa. Ma era debilitato, in due settimane ha perso 12

chili. Passava dal letto al divano, era sempre stanco, gli girava la testa. Gli si erano gonfiati gli avambracci». Poi, il 19 luglio, lo hanno trovato nel letto, esanime. «Era morto nel sonno — conclude la figlia —. Non sappiamo che cosa possa essere successo. Per questo abbiamo fatto la denuncia: cerchiamo solo di sapere cosa è successo. In cuor nostro speriamo che non ci siano responsabilità, altrimenti non sappiamo più di chi dobbiamo fidarci. Ma vogliamo la verità».

FUNERALI BLOCCATI » SETTE MEDICI INDAGATI

Muore dopo le dimissioni, l'inchiesta

La tragedia di Marco Scontus: l'uomo curato per 20 giorni al Delta e a Cona. I familiari: «Adesso ci dicano cosa è successo»

di **Daniele Predieri**

► BOSCO MESOLA

E' morto il 19 luglio scorso, a 60 anni d'età, Marco Scontus. Abitava a Bosco Mesola con la famiglia che ora chiede di sapere la verità sulle cause della sua morte. L'inchiesta giudiziaria è già aperta, sono in corso tutte le procedure per eseguire l'autopsia con le garanzie di difesa e il pm **Ciro Alberto Savino** dovrà emettere gli avvisi di garanzia: sarebbero già sette i medici indagati, ossia quelli che hanno avuto in cura il paziente durante la degenza negli ospedali del Delta e di Cona. Il funerale è bloccato da 10 giorni, e il fatto è sulla bocca di tanti in paese, mentre alle onoranze funebri Aguiari attendono il nulla osta così come sono in attesa i familiari degli sviluppi dell'indagine: «Ci si metta anche un mese - dicono - ma vogliamo solo sapere la verità». E' stata la figlia **Cristina** - che gestisce il Bar Sport a Bosco Mesola - a denunciare il fatto ai carabinieri di Me-

sola, ma lo ha fatto, spiegava ieri, «non perché vogliamo dare colpe a qualcuno, anzi se non vi fossero responsabilità dei medici saremmo più sollevati, perché vuol dire che ci possiamo fidare: per farlo, però, dobbiamo sapere cosa è successo a nostro padre e dopo 20 giorni in ospedale ancora non lo sappiamo».

La denuncia è stata presentata subito dopo il decesso del papà, drammatico epilogo di oltre due settimane passate dentro e fuori gli ospedali del Delta e di Cona. «A fine giugno mio papà stava male, aveva continuamente febbri, 39/40 gradi, e lo abbiamo portato al Pronto soccorso di Valle Oppio. Qui dopo tre giorni di degenza e analisi, l'hanno trasferito all'ospedale di Cona, per cure ed esami più specialistici». E a Cona, il signor Scontus rimane una settimana: «All'inizio i sanitari non sapevano cosa avesse, lo hanno curato con antibiotici, ma la febbre non scendeva: hanno detto che si trattava di un virus, ma i risultati di quegli esami ci saranno solo tra un mese. Poi, la febbre è

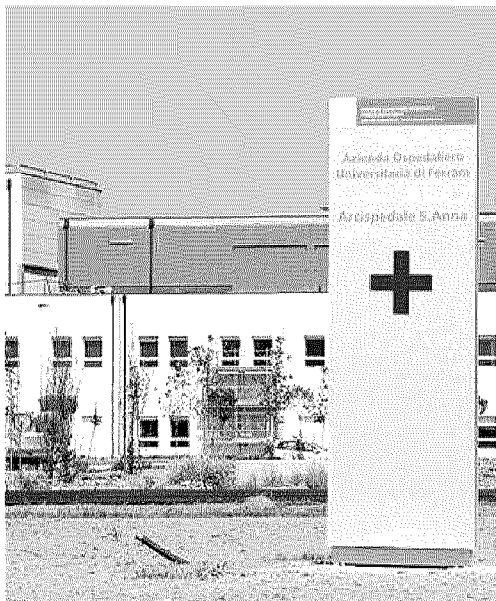
scesa e ci hanno riferito che l'avrebbero dimesso». Al momento delle dimissioni, invece, è tornata la febbre e i medici hanno deciso di prolungare la degenza: un'altra settimana a

Cona, sempre nel reparto di Reumatologia, «perché - spiega la figlia - mio papà soffre di una malattia invalidante, una artrite reumatoide, con disturbi alle articolazioni, ma nulla di grave. Era in questo reparto perché conosceva diversi medici». A Cona, il signor Scontus resta fino al 13 luglio, quando le sue condizioni si stabilizzano e lo di-

mettono perché la febbre scompare. Ma è provato e debilitato: «E' dimagrito 12 chili, in nemmeno due settimane, un chilo al giorno: lo abbiamo portato a casa, era sempre più debole e viveva tra il letto e il divano: credevamo fosse per il post-degenza e non ci siamo preoccupati». «Però, visto il perdurare e visto che la visita di controllo era fissata troppo in là - aggiunge la figlia -, mia mamma è andata a

Cona a parlare coi medici e ha chiesto di anticiparla». E così era stato: la visita era fissata il giovedì pomeriggio, il 19 luglio, alle 6. «Siamo andati a svegliare mio padre, erano le 4 del pomeriggio di quel giorno, dovevamo portarlo alla visita io e mia mamma, ma lo abbiamo trovato morto nel letto». Una morte inspiegabile: «Per questo ho presentato subito la denuncia ai carabinieri, non per accusare nessuno, lo ripeto: vogliamo solo che ci dicano il perché di tutto questo. Dalla cartella clinica abbiamo letto e fatto leggere ad altri medici, ma non si capisce nulla». Gli esami fatti non hanno dato nessun esito su natura e causa della febbre, e i risultati, anche sulla eventuale presenza di un virus, saranno pronti solo tra un mese. «Molti hanno tentato di dissuaderci, ho spiegato che vogliamo solo capire perché dopo 20 giorni nessuno ha saputo darci spiegazioni: preferisco lo dica qualcuno esterno agli ospedali interessati».

Il perito della procura.



L'ospedale di Cona, primi medici indagati



L'ospedale del Delta, anche qui sanitari indagati

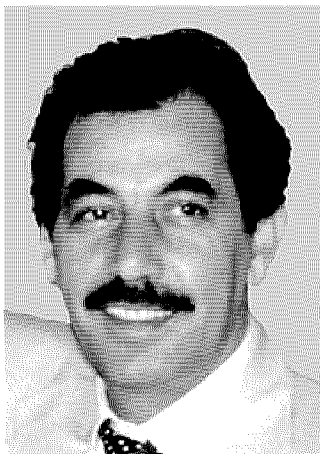


➤ VENERDÌ L'AUTOPSIA

Conosciuto per il suo lavoro nei ristoranti

Marco Scontus aveva 60 anni, originario della Sardegna, da tantissimi anni viveva a Bosco Mesola con la famiglia, moglie e due figli. Ha gestito ristoranti e lavorato a lungo in locali della costa come «grigliere», specializzato in cucina nella cottura di carne e pesce alla griglia.

Poi vista la malattia che aveva, non poteva più stare molte ore in movimento e negli ultimi anni aveva diradato l'attività. I suoi funerali saranno fissati nei prossimi giorni, dopo le pratiche medico-legali: venerdì il primo atto, il conferimento dell'incarico al perito della procura per l'autopsia.



Marco Scontus, 60 anni

IL CASO SOLLEVATO DALLA 'NUOVA'

Treno, la corsa costa 1 euro e 20 centesimi



La prima corsa con fermata a Cona

Il costo del biglietto per la corsa in treno all'ospedale di Cona è di 1.20 euro, non di 2. La questione sollevata ieri dalla 'Nuova' ha trovato orecchie attente sia all'Ami che a Tper, i soggetti che governano il trasporto pubblico locale. «Abbiamo comunicato a tutti i rivenditori - spiega Maurizio Buriani, di Tper - qual è il costo del biglietto, che può essere utilizzato sia sul bus che sul tram. Ma bisogna specificare che la corsa è per l'ospedale di Cona».

LA SEGNALETICA

Cartello oscurato, fare attenzione



Il cartello oscurato sulla Sp29

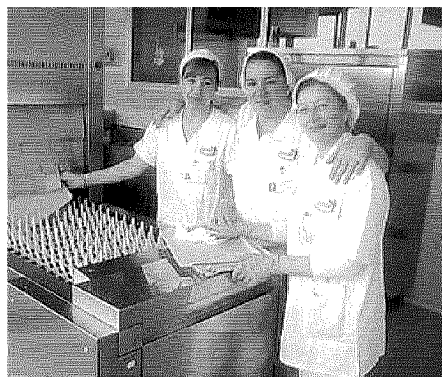
Un cartello stradale oscurato ha mandato fuori rotta, martedì, un'ambulanza diretta all'ospedale di Cona. All'incrocio tra la provinciale 29 e la provinciale 22, il cartello indica il nuovo polo sanitario, ma come altri cartelli della zona non è leggibile. Così resterà fino alla data di trasferimento a Cona del pronto soccorso, prevista per l'inizio di giugno. Per raggiungere il nuovo ospedale bisogna svoltare all'altezza del distributore.

Ferito a un occhio sbaglia ospedale

L'appello del S. Anna: il pronto soccorso non è a Cona ma ancora a Ferrara. Ricoverati altri 23 pazienti, 2 i dimessi

«Posso esserle utile?». «Mi è entrato qualcosa nell'occhio», spiega frettolosamente il paziente al medico che lo ascolta sorpreso. «Guardi che il pronto soccorso - è la risposta - non si trova a Cona ma a Ferrara, nel vecchio S. Anna». Il botta e risposta, datato ieri mattina, ha messo in allarme la direzione dell'azienda ospedaliera, alle prese da martedì scorso con il maxi-trasferimento di pazienti e personale delle Medecine nel nuovo polo sanitario. «Spiegate bene al pubblico che il pronto soccorso resterà a Ferrara ancora per qualche settimana e che quando sarà portato qui allestiremo un'adeguata campagna informativa».

Il nodo dei tempi. Lo spostamento del servizio di emergenza potrebbe avvenire a cavallo tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, «ma la data non è stata ancora decisa», annuncia il direttore generale Gabriele Rinaldi, che aggiunge: «Il motivo per cui non abbiamo ancora scoperto la segnaletica stradale è che vogliamo evitare che un paziente che necessita di un intervento di emergenza si sbagli e cerchi qui il pronto soccorso che ancora non c'è». Ieri sono state completate le operazioni di trasferimento di altri tre reparti, per un totale di 23 pazienti: Gastroenterologia (3), Malattie Infettive (8), Ge-



A sinistra: Silvia, Elisabetta e Antonella, in mensa. A destra, Chiara Bassi (Lab. analisi) con alcuni collaboratori

riatria/Ortogeriatrics (12 pazienti). Ad accogliere i malati i c'erano rispettivi responsabili: il prof. Amedeo Zurlo e i colleghi Sergio Gullini e Marco Libanore. Tutti i pazienti erano già a Cona qualche minuto prima delle 11.30. «Prima notte di guardia assolutamente tranquilla», assicurava il direttore della Clinica medica, Roberto Manfredini.

Nel primo pomeriggio sono stati dimessi i primi due pazienti: erano ricoverati nelle stanze della Medicina Ospedaliera diretta da Massimo Gallerani. Il trasferimento della degenza si completerà oggi con lo spostamento di una decina di donne e uomini ricoverati nella Medi-

na Interna 2ª, che in questi giorni ha svolto anche le funzioni di reparto contenitore per i pazienti non trasportabili.

Via ai ricoveri diretti. Da oggi il Dipartimento di Medicina (il coordinamento delle operazioni è stato svolto dal dott. Alessandro Fiorini) potrà accogliere i primi pazienti che saranno inviati direttamente dal pronto soccorso del S. Anna. La gestione del rapporto con la degenza appena trasferita ha richiesto una presenza assidua nei reparti da parte della responsabile delle professioni, Rita Maricchio. La prossima settimana il trasloco coinvolgerà day hospital e ambulatori. «Questa è un'operazione collettiva -

ha dichiarato il direttore sanitario Andrea Gradini - Il trasferimento dei pazienti e l'organizzazione sanitaria del Nuovo S. Anna rappresentano un lavoro che stiamo portando avanti tutti quanti assieme».

I primi problemi. Tra le situazioni di disagio segnalate nella prima giornata c'è stata l'impossibilità di accedere agli spogliatoi da parte di alcuni dipendenti (non avevano ricevuto la chiave); il laboratorio analisi ha chiesto di tarare meglio l'aria condizionata; un medico si è soffermato sulla lontananza degli spogliatoi dalla zona-ambulatori; infine in alcuni bus della linea 6 i display non sono stati aggiornati. (gi.ca)

DA SABATO L'ACCESSO

La 'bretellina' sarà aperta ora manca solo l'asfaltatura

«Lavoreremo a 'spicchi' - spiega l'addetto della Coop Costruzioni - la rotondina la finiremo entro fine giugno ma sarà sempre lasciato uno spazio libero per il passaggio delle auto». «Da sabato, dopo l'asfaltatura, la strada sarà aperta a tutti», conferma l'assessore provinciale Davide Nardini. Entro un paio di giorni quindi l'ospedale di Cona sarà raggiungibile direttamente da via Comacchio. Un ingresso alternativo a via Palmirano che ridurrà i tempi di accesso alla struttura sanitaria: 6-7 minuti, secondo il test effettuato a metà aprile con una corsa 'riservata' del bus della linea 6. Martedì mattina era stata un'infermiera

**Ruspa in azione nella 'bretellina'**

in servizio presso la Terapia intensiva del nuovo S. Anna a segnalare la brutta sorpresa: ho percorso via Comacchio ma, contrariamente a quanto era stato annunciato, ho trovato la bretella sbarrata. Così ho dovuto allungare il viaggio di 3-4 km. Chi dobbiamo ringraziare?».

SI INSEDIANO I SERVIZI

Operativi mensa e laboratorio

Il ristorante è aperto al pubblico. Eseguiti due esami d'emergenza

**I tavoli della nuova mensa**

Mentre il Dipartimento di Medicina si riempie di pazienti, di arredi e di personale, altri blocchi del Nuovo S. Anna vengono attrezzati per fornire i servizi necessari a far funzionare al meglio la struttura. Già martedì scorso la mensa gestita dalla società 'Serenissima' (appalti a Padova, Rovigo, Treviso, Friuli) ha ospitato una sessantina di commensali, tra cui i membri della direzione dell'ospedale. Il servizio, circondato da ampie vetrate, sovrasta i locali del Cup; è aperto anche per gli esterni e ha una capacità di 160 coperti. Nella sala, molto luminosa, il personale prepara le colazioni mentre i pasti arrivano ancora dalla cucina

del S. Anna. «Gli addetti (che dovrebbero essere progressivamente assorbiti dalla 'Ferrarese', la ditta con l'appalto in scadenza, ndr) saranno incrementati man mano che si sposteranno reparti, pazienti e dipendenti», spiega il responsabile operativo, Renzo Bianco. Presto i pasti dei pazienti saranno cucinati direttamente a Cona. A poche decine di metri si allunga l'ala del laboratorio analisi diretto da Chiara Bassi. Per ora lavora a basso regime, l'organico al completo conta 45 tecnici, 16 ausiliari e 10 dirigenti sanitari. Da martedì il servizio è operativo per le emergenze: è già stato attivato in un paio di casi.

IL SISTEMA DI CHIAMATA IN CAMERA



Il sistema di chiamata in camera

Collegamento diretto con gli infermieri

«Stanze a due letti e bagno in camera». Ecco due buoni motivi per apprezzare il nuovo ospedale di Cona, aveva dichiarato martedì scorso il primo paziente trasferito nel nuovo polo sanitario, Arnaldo Bariani. «Il comfort per la degenza è fondamentale - spiegava ieri il direttore della Geriatria, Amedeo Zurlo - rispetto al vecchio S. Anna qui abbiamo fatto molti passi in avanti». Nelle stanze di degenza c'è la predisposizione per i televisori, che però non sono stati

ancora installati (e probabilmente non lo saranno per molto tempo). Il posto letto è dotato di un sistema di chiamata simile a un telecomando e mette in comunicazione il paziente, via fono, con la postazione presidiata dagli infermieri. Il dispositivo comanda anche l'accensione della luce, ma soprattutto consente al personale sanitario di ricevere informazioni immediate e a distanza sullo stato di salute del paziente.

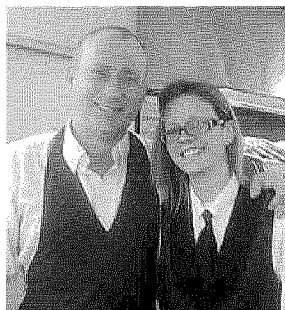
«Il S. Anna si svuota Se non sarà riempito i negozi spariranno»

Attorno al vecchio polo sanitario ruotano diverse attività
Il tabaccaio: spero che non dovremo aspettare altri 20 anni

Per loro il S. Anna non è solo un ospedale. Tra dipendenti, visitatori e pazienti, buona parte della clientela dei negozi che vendono merci e servizi a pochi metri dalla Prospettiva di corso Giovecca entra o esce dalla portineria centrale del secolare istituto di degenza. Tutti sanno che i reparti del vecchio polo sanitario si stanno svuotando giorno dopo giorno. Nel giro di un mese e mezzo, al massimo due salvo imprevisti, degenza e dipendenti dell'azienda ospedaliera avranno come punto di riferimento la nuova struttura aperta a Cona.

«Certo che un po' sono preoccupato - ammette Marco Aguiari, gestore del Bar S. Anna, dove lavora anche Nicole - ma preferisco osservare la situazione da un punto di vista positivo. Si è detto che al posto dell'ospedale si insedieranno altri servizi. Bè, se così sarà potrebbe innescarsi una sorta di effetto-sostituzione. La cosa importante è che questo processo avvenga in modo accelerato, le attività commerciali soprattutto oggi hanno bisogno di risposte rapide».

Tira un sospiro anche la commerciante della vicina pasticceria, mentre in tabaccheria Luciano Borghi aggrotta un po' le sopracciglia: «Credo che effettivamente ci sarà un calo, ma spero che la Città della Salute non resti solo sulla carta. Insomma,



Marco e Nicole (Bar S. Anna)



Luciano Borghi (Tabaccheria)

che non si impieghino 20 anni a realizzarla come è avvenuto per il nuovo ospedale». All'angolo con Rampari di S. Rocco si trova il Lux, frequentato da studenti. «E' chiaro che il S. Anna porta movimento - dice Francesco - quando si sposterà dovremo inventarci qualcosa» (gi.ca.)

Malaguti (Pdl): troppo biogas attorno a Cona

Troppi impianti a biogas rischiano di stringere in una sorta di assedio il nuovo ospedale di Cona. Il consigliere regionale del Pdl Mauro Malaguti ha presentato una interrogazione su questo tema sottolineando che «l'Emilia Romagna, a differenza di altre, non ha predisposto vincoli di distanza per gli impianti ad energie rinnovabili dalle abitazioni e dai siti sensibili (ospedali, scuole etc.)». Tutto ciò ha consentito che «nelle immediate vicinanze del nuovo ospedale siano già stati autorizzati 3 impianti: quello di via Zamboni a Baura, quello di via Palmirano a Gaiabanella e quello di Masi Torello». Ai quali si potrebbe aggiungere un altro insediamento in via Galvani (a 1.5 km dal nuovo ospedale) mentre «un altro impianto sarebbe in progetto in via Carlo Cattaneo, a Gualdo». Malaguti solleva la questione ricordando le problematiche ambientali poste da questo tipo di attività e dalla presenza nella zona, come prodotto locale da tutelare, dell'aglio Dop.

Da fine giugno i lavori all'anello del S. Anna

L'azienda Usl pronta per trasformare l'ospedale di corso Giovecca nella città della Salute



Paolo Saltari, direttore Usl

Dovrebbe passare davvero poco tempo tra la partenza da corso Giovecca dell'ultimo degente e l'inizio dei lavori all'anello del vecchio Sant'Anna, necessari a trasformarlo nella Città della Salute, ossia la concentrazione di tutti i servizi sanitari territoriali, ad eccezione della Medicina dello Sport e alcune Medicine di Gruppo.

«Già alla fine di giugno – spiega il direttore generale dell'Azienda Usl Paolo Saltari – o al massimo all'inizio di settembre, visto che spesso in luglio e agosto il movimen-

to delle ditte è più difficile, partiranno gli interventi per predisporre alcuni locali al trasferimento dei primi servizi».

Coinvolti da subito saranno ambienti che necessitano solo di una «sistemazione veloce, per i quali i lavori saranno un fatto da poco» e che dunque già «da ottobre», e in ogni caso «entro la fine dell'anno», potranno ospitare le nuove attività. Nel trasferire i servizi e nel realizzare la Città della Salute, l'Azienda afferma di voler procedere spostando «prima le situazio-

ni adesso meno funzionali».

Le prime a trasferirsi saranno dunque «l'Assistenza domiciliare integrata, le Medicine di Gruppo oggi in corso Porta Mare e via degli Angeli e gli ambulatori specialistici oggi in via Cassoli».

La tempistica dovrebbe essere la stessa per l'ambulatorio dei Nuclei delle Cure Primarie, una novità per Ferrara, che consisterà nella presenza, per dodici ore al giorno, di un medico di Medicina Generale convenzionato e di un infermiere.

All'inizio del 2013 dovre-

be toccare alla Direzione generale dell'azienda, e nello stesso anno al Servizio salute donna. Più complesso sarà invece il discorso per quanto riguarda il Dipartimento di Salute Mentale, visto che porterà con sé anche i centri residenziali e semiresidenziali. L'ultimo trasferimento previsto è quello del Dipartimento di Sanità pubblica, e per questo i tempi si allungheranno: Saltari ricorda infatti che quello della Città della Salute «è un progetto dalla durata di tre-cinque anni».

Gabriele Rasconi

Conferenza all'ordine dei medici

Salute nelle comunità straniere è il tema dell'incontro di stasera, alle 20.30, nella sede dell'Ordine dei Medici (piazza Sacratì 11) presieduto da Bruno Di Lascio. Relatori: Maria Gabriella Piccinini, coordinatore della Commissione Immigrazione dell'Ordine; Marisa Calacoci, Medico Chirurgo Specialista in Clinica Pediatrica; Marisa Cova, Dirigente di Sanità Pubblica Azienda Usl Ferrara; Laura Sighinolfi, Dirigente Medico con incarico ambulatori Hiv/Aids.



Two newspaper clippings from 'la Nuova Ferrara' dated 05/05/2012. The left clipping is titled 'Ferito a un occhio sbaglia ospedale' and reports on an eye injury at the S. Anna hospital. The right clipping is titled '«Il S. Anna si svuota. Se non sarà riempito i negozi spariranno»' and discusses the hospital's future. Below the clippings is a 'TEMPORARY SHOP' advertisement for 'FERRARA - VIA MODENA 11' offering discounts of -50% to -70% on various goods.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHIESTA ARCHIVIAZIONE PER 6 MEDICI

Una paziente morì al S. Anna Il gip ordina la superperizia

Aveva avuto malori e dolori all'addome, per diversi giorni venne curata per un sospetto virus, poi la decisione di andare al Pronto Soccorso, ma all'ospedale Sant'Anna, nell'arco di pochissime ore, dopo una operazione alla colecisti, la donna è morta. Aveva 62 anni Maria Roncati, ferrarese, e ora la sua morte è diventata una contenzioso giudiziario che si è discusso ieri mattina davanti al gip Monica Bighetti e al pm Filippo di Benedetto.

Secondo la procura che ha svolto indagini, e per i consulenti che hanno eseguito esami medico-legali, i sei medici indagati, il medico di base, chirurghi e medici del Pronto soccorso del Sant'Anna, non hanno nessuna responsabilità nella morte della donna. E pertanto la procura aveva chiesto l'archiviazione. La pensano diversamente avvocato e consulenti della famiglia che si sono opposti, attribuendo, comunque, precise responsabilità nel decesso: il giudice Bighetti ieri mattina ha accolto la richiesta della procura di eseguire una perizia medico legale super partes che verrà eseguita dai tecnici Francesco Ferrari e Gerolamo Tonini di Brescia.

I periti dovranno lavorare solo sui documenti, perchè la donna è stata cremata. Inizieranno le operazioni peritali il 7 giugno, e dovranno depositare i risultati il 31 luglio. L'esame tra periti e consulenti è fissato per il 5 settembre, quindi il giudice si pronuncerà su archivia-

zione piuttosto che imputazione coatta. La parte civile è rappresentata dall'avvocato Antonio Boldrini che ha nominato come propri consulenti, a nome dei familiari della donna morta, i tecnici Giorgetti, Piazzai e Gualandri. I sei medici indagati per cui vi è richiesta di archiviazione, tra i quali il dottore di famiglia, i chirurghi che la operarono e i medici di pronto soccorso che fecero la prima diagnosi, sono difesi dagli avvocati Toschi, Ciaccia, Linguetti, Marzola, Domani. La morte della donna risale al 1 aprile 2011: la donna entrò al pronto soccorso del Sant'Anna il 31 marzo, venne sottoposta a controlli e dopo la diagnosi fu operata alla colecisti, ma dopo l'intervento la donna si è aggravata ed è morta poche ore dopo nella notte. Secondo la consulente della procura, la dottoressa Invernizzi, la donna sarebbe morta per una sepsi con quadro terminale di Cid, e i medici fecero tutto ciò che si sarebbe potuto fare, per lei. Il consulente delle parti civili Giorgetti attribuisce la responsabilità della morte ai sanitari perchè mal gestirono l'urgenza: avrebbero dovuto anziché portare non in chirurgia ma in terapia intensiva per riequilibrare le sue condizioni. Da qui l'opposizione all'archiviazione, i nuovi atti e la nuova perizia. Il gip aveva già chiesto una integrazione di indagini alla procura che ha chiesto l'incidente probatorio, che fornirà una verità super partes.



Missione sanitaria nella poverissima Haiti

A Pasqua una piccola equipe del S. Anna, guidata dal professor Franchella, ha operato 35 bambini

La Chirurgia pediatrica del Sant'Anna diretta dal professor Andrea Franchella è stata recentemente protagonista di una missione umanitaria ad Haiti nell'ospedale N.P.H. (Nuestros Pequenos Hermanos, tradotto Nostri piccoli fratelli) di Saint Damien. «Siamo interessati alla cooperazione sanitaria internazionale in ambito di chirurgia pediatrica - ha raccontato Franchella - e per questo dal 7 al 12 aprile diciamo durante le vacanze pasquali, un piccolo gruppo composto dall'anestesista Linda Droghetti, dal chirurgo Cosimo Bleve e da me si è recato presso l'ospedale pediatrico

N.P.H) Saint Damien nella periferia della capitale Port au Prince. Qui abbiamo visitato 50 bambini ed operati 35 affetti da diverse patologie tra cui un'emergenza relativa ad un'ernia diaframmatica. Da molti anni mi faccio carico di queste missioni in varie parti del mondo ma non ho mai trovata una situazione tanto drammatica come quella di Haiti. Per questo con la nostra onlus *Chirurgo e Bambino* pensiamo di proseguire il rapporto con la Fondazione "Francesca Rava" che ha sede a Milano, nata in Italia come derivazione dell'Associazione N.P.H fondata dal sacerdote americano Wasson». La mortalità

infantile ad Haiti è infatti altissima se si considera che su 1000 ne muoiono 74; la disoccupazione e la povertà, il terremoto e il colera di cui sembra ci sia un ritorno e le malattie infantili legate alla denutrizione, all'Aids e alle normali patologie hanno aggravato ulteriormente la situazione. «La Fondazione Rava oltre all'ospedale pediatrico inaugurato nel 2006, una struttura molto efficiente e attrezzata dove solo nel 2011 sono stati effettuati 1200 interventi ed assistiti 30mila bambini, gestisce un orfanotrofio - informa Franchella - si adopera per fare formazione professionale al personale loca-

le ma nonostante tutto ciò, ogni giorno nella cappella dell'ospedale vengono celebrati diversi funerali di bambini, i cui corpi sono conservati addirittura nei contenitori del gelato. La situazione non cambia nell'ospedale degli adulti dove il sacerdote si reca regolarmente per dare una sepoltura civile a tanti morti». Ancora una volta Ferrara attraverso alcuni dei suoi medici, si fa portavoce di una missione altamente umanitaria, di un importante aiuto chirurgico, di formazione e sensibilizzazione presso le autorità locali, anche se sembrano piuttosto disorientate e incapaci di risolvere le loro drammatiche condizioni.

Margherita Goberti



Il professor Andrea Franchella, direttore di Chirurgia pediatrica



Il punto

di STEFANO LOLLI

Per Cona è peggio della legionella

L'ORDINANZA 16/2012 dell'Anas certifica e conclama l'insicurezza della Ferrara-Mare. Codificando addirittura, con l'indicazione dei punti in cui collocare i cartelli con il limite dei 70 orari, i punti di massimo rischio: si inizia con il tratto «dai km 0+100 al km 16+650 in direzione di Portogaribaldi». Vale ovviamente nel tragitto inverso. Alt, ma questo è il tratto che fra poco più di un mese dovranno percorrere le ambulanze dirette al nuovo ospedale di Cona; e i pazienti diretti al Pronto Soccorso, i familiari dei degenti (anche di notte e in condizioni d'animo tutt'altro che ottimali), medici e infermieri, e gli studenti universitari. Parliamo

di migliaia di persone al giorno, che nella migliore delle ipotesi impiegheranno qualche minuto in più ad arrivare a Cona. Ma l'Anas ora protocolla che quel tratto del principale collegamento tra la città e l'ospedale, non è sicuro: i conducenti del «118» dovranno rispettare i nuovi limiti di velocità, oppure la loro dedizione li spingerà ad uno sprezzo del pericolo non più da volontari del soccorso ma da 'stuntmen'?

Non bastasse l'Anas, una voce autorevole del centrosinistra (Roberto Montanari del Pd, tra l'altro ex segretario provinciale di quel Pds-Ds che tanto ha difeso e insistito per Cona) dice ora che «la Ferrara-Mare è una bara». Ma la Ferrara-Mare è, innanzi-

tutto, la Ferrara-Cona; estremizzando, è un bel pensare quello di andare all'ospedale su una bara, ed immaginare di tornarne sani. Perciò la mancanza di investimenti che, impedendo interventi di miglioria e manutenzione, ha fatto piazzare i cartelli graditi solo ai... telelase, per Cona è peggio della legionella. Almeno il batterio lo si può far scivolare via aprendo i rubinetti e disinfettando le condutture, ma contro il 'virus' Anas (se l'Anas è la sola responsabile di questa situazione) cosa ci si può fare? E dopo aver ottenuto tutte le certificazioni di questo mondo, come potrà il direttore generale del Sant'Anna Gabriele Rinaldi dare l'ok al trasloco in queste condizioni?



SANITA'

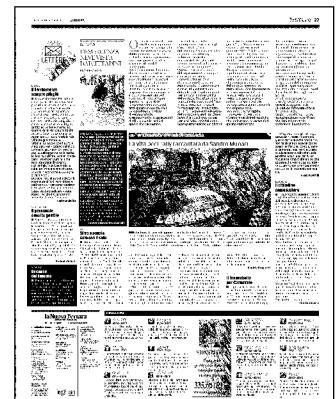
Le cause del tumore

■ Forse si pensava che il tumore alla gola fosse causato solo ed esclusivamente dall'abuso di alcool e dal fumo di sigarette ed invece da studi recenti emerge, ancora una volta, che la trasmissione sessuale è molto importante e che questo tipo di tumore

colpisce più gli uomini delle donne. Ad essere fortemente implicato è sempre il papilloma virus che già è responsabile di numerose lesioni dell'apparato genitale femminile e maschile.

L'infezione si contrae in diretto rapporto col numero di partner sessuali, non importa il tipo di sesso praticato. Su un largo campione studiato sono di più gli uomini (circa il 10%) rispetto alle donne (meno del 4%) ad essere infettate. Chi contrae il virus ha il 50% in più di possibilità di sviluppare il tumore. A questo punto si pongono due quesiti importanti. Non sarebbe interessante sviluppare un Pap test per prevenire anche queste lesioni? Istituirlo dovrebbe essere molto semplice. Sarebbe poi interessante studiare l'efficacia del vaccino anti-Hpv anche sui tumori della gola. E' altrettanto efficace come per prevenire le neoplasie del collo dell'utero? Dalla sperimentazione arriverà la risposta.

Dottor Alessandro Bovicelli



L'INTERVISTA IL SINDACO SI SCHIERA CON BERSANI. E PARLA DI RECESSIONE, CONA, NUOVA CENTRALE A EST

Tagliani 'dribbla' Renzi e aumenta l'Imu

«Ci mancano 6,5 milioni di euro: inevitabile ritoccare l'imposizione fiscale»

di STEFANO LOLLI

DALL'AUMENTO (inevitabile) dell'Imu e dell'imposizione fiscale al trasferimento dei bimbi dal *Pacinotti* all'asilo di Cona. Dall'allarme sull'economia alla nuova centrale della geotermia di via Pioppa, sino al rebus tra Renzi e Bersani. E' un Tagliani a tutto campo quello che non si sottrae al confronto pubblico alla festa del Pd di Ponte.

Renzi. «Renzi sarebbe un candidato eccellente se le primarie fossero per la segreteria del partito, visto che il Pd ha bisogno di uscire da se stesso e trovare più consensi nella società civile. Ma visto che le primarie sono per il candidato premier, l'esigenza è un'altra, trovare un esponente che crei consensi... attorno al Pd. In questo senso Renzi sarebbe un elemento di rischio».

I 'renziani'. Marattin in giunta, Merli capogruppo in Consiglio comunale: «Dalle 19.30 possono fare i... renziani, fino a quell'ora devono concentrarsi sui problemi della gente di Ferrara».

L'opposizione. «A Ferrara non esiste più, se non ce la facciamo noi non la fa più nessuno. Il Pdl è spaccato in vari gruppi, i grillini sono rappresentati da un non grillino».

La nuova centrale. «Un investimento importante per tutta la città, ma i cittadini del Comitato di via Pioppa pongono un problema importante: se c'è anche un minimo rischio non si fa, guarderemo il progetto nei dettagli e chiederemo attraverso la Regione il conforto dei massimi esperti. So che Hera non è una Onlus e non progetta questa cosa per beneficenza, perciò guarderemo alla fattibilità del progetto, all'interesse di tutti i ferraresi ed alla possibilità di rivedere le tariffe della geotermia».

Tavolazzi. «Non mi fa paura, anzi ci serve. Conviene avere un'opposizione come la sua. E' il miglior antidoto contro il virus del 'grillismo', finché c'è lui siamo a posto. Sulla vicenda dei rimborsi continuo a ritenere che avrebbe dovuto chiedere scusa, non solo restituire quanto ha percepito. Ora vuole il rimborso dei rimborsi rimborsati? Ci faccia causa, deciderà il giudice chi ha ragione».

La crisi. «Il grande problema di Ferrara è l'economia che non c'è. Anche il Padreterno per creare la vita ha avuto bisogno, come dice la Bibbia, di sputo e fango. Noi non abbiamo più neppure quello. Il Comune continua a fare il massaggio cardiaco all'economia locale, perché crediamo che la vocazio-

ne culturale e turistica ad esempio vadano mantenute. Ma c'è bisogno di altri apporti. Però basta guardare il depliant del concerto di Claudio Abbado e Maurizio Pollini per la riapertura del Comunale: non c'è uno straccio di sponsor...».

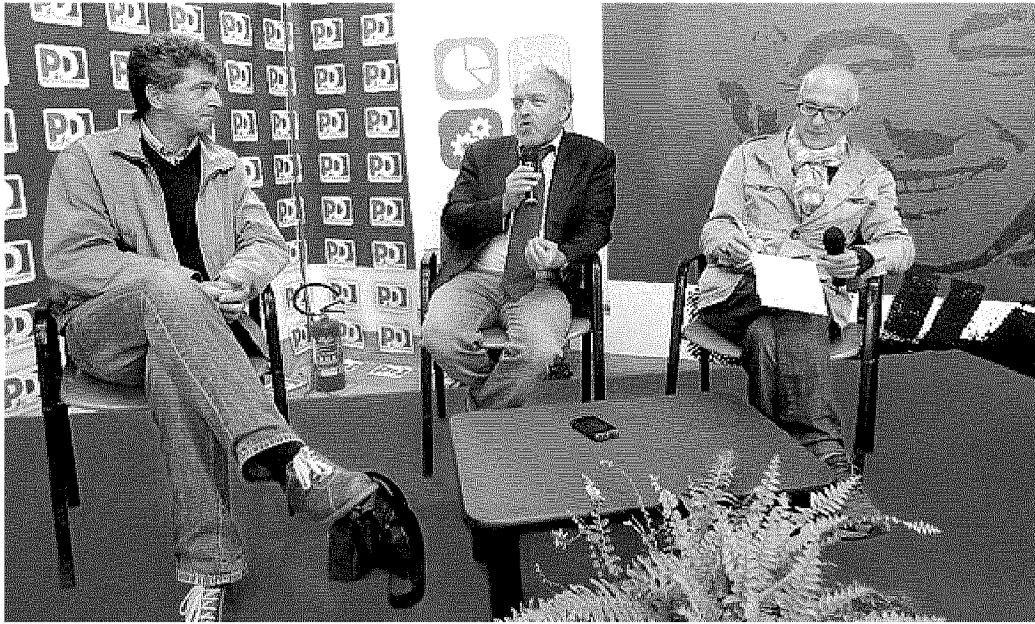
Provincia a rischio. «Dobbiamo conservare la Provincia, e batterci uniti perché ciò accada. E' il Comune semmai, vista la crisi, che deve 'apparentarsi' con realtà che oggi possono garantire la crescita».

Asili 'terremotati'. «Una decina di scuole non riusciranno a riaprire regolarmente il 17 settembre. Stiamo studiando freneticamente le alternative. Per il nido *Pacinotti* di via Krasnodar chiederò a Progeste di mettere a disposizione l'asilo costruito all'interno dell'ospedale di Cona: è nuovo fiammante, per due-tre mesi può rappresentare una soluzione funzionale anche se comprendo il disagio di bambini e famiglie».

L'ospedale. «La prima volta, seguendo le indicazioni sono arrivato dove dovevo andare: poi mi sono perso uscendo. Ci sono tante porte chiuse che ingenerano qualche confusione, gli ascensori rispondono a una logica tutta loro. Ci sono tanti problemi, persino un prato enorme che potrebbe diventare un parcheggio. Va migliorato senz'altro, ma a mio avviso il punto vero è che dev'essere qualificato il servizio sotto il profilo delle professionalità e delle tecnologie, per dare maggiore attrattività all'ospedale. La sanità si salva solo con la qualità, altrimenti rischieremo perché siamo troppo vicini a Bologna...».

Via del Salice. «L'asilo è pronto, sono stati fugati i dubbi di carattere ambientale e i sospetti di inquinamento. Adesso però non abbiamo la copertura per i 400mila euro necessari a fare i marciapiedi e sostituire gli arredi che nel frattempo sono stati portati altrove. Perciò non posso garantire che aprirà in gennaio-febbraio».

Nuovi tagli. «Ci attende una stagione difficile sotto il profilo del bilancio. Rischia di essere inevitabile l'aumento dell'Imu e di altre tariffe. L'alternativa sono tagli al teatro, alle mostre, al fondo sociale per anziani e poveri. Faremo una proposta di bilancio 'aperta' alla città e alle forze politiche. Sperando che vada meglio dell'anno scorso. Quando abbiamo deciso di non introdurre la tassa di soggiorno, commercianti, albergatori e associazioni ci hanno detto che in qualche modo ci avrebbero dato una mano. Se n'è parlato in vari modi e poi... è arrivato il terremoto e tutti hanno pensato ad altro».



SCONTRO NEL PD

'Renziani' notturni

In giunta e nell'amministrazione ci sono esponenti 'renziani'? «Fino alle 19.30 devono lavorare per il bene dell'amministrazione e della comunità — dice Tagliani —, di sera possono fare i 'renziani' fin che gli pare»

A TUTTO CAMPO

Il sindaco Tiziano Tagliani alla festa comunale del Pd fra i giornalisti Marcello Pradarelli (a sin.) e Stefano Lolli

I PROBLEMI

La crisi

«Il problema di Ferrara è l'economia che non c'è. Anche il Padreterno per creare il mondo ha avuto bisogno almeno di sputo e fango, noi non abbiamo più neanche quelli»

Tavolazzi

«Ci serve: è il miglior antidoto contro il virus del 'grillismo'. Adesso vuole la restituzione dei rimborsi? Ci faccia causa, deciderà il giudice»



MIGLIARINO LA DENUNCIA DI GIANNI MUCCHI ALLA SERATA COL PROF UGAZIO

Mcs e patologie legate all'amianto «Asl non sa che qui ci sono 20 malati»

MIGLIARINO comune impegnato nella lotta e prevenzione delle malattie rare e da quelle derivanti da esposizione all'amianto. Va in questa direzione l'iniziativa che si è svolta all'estivo Clic, dove il prof Giancarlo Ugazio, patologo ambientale, ha presentato il nuovo libro 'Asbesto-amianto, ieri, oggi e domani'. «In Italia muoiono oltre tremila persone l'anno di amianto - dice Gianni Mucchi, artefice dell'iniziativa -, molti più di quelli colpiti da Aids: questo killer invisibile e silenzioso non risparmia nessuno. In questi giorni la Regione Lombardia ha emesso una legge che obbliga la bonifica dell'amianto sotto qualsiasi forma entro il 2013. L'assessore all'ambiente di Ferrara Rosella Zadro è intervenuta personalmen-

te presso l'assessore regionale perché anche l'Emilia Romagna provveda in tale senso. L'associazione esposti amianto e altri cancerogeni (Aeac) sorveglierà e solleciterà in modo che questa iniziativa vada a buon fine». Ugazio, tra i primi ricercatori della malattia Mcs (multi chemical sensitivity), con l'Aeac e il patrocinio del comune di Migliarino, ha incontrato gli ammalati di questa terribile malattia; erano presenti anche parenti e cittadini interessati a conoscere le difficoltà di queste persone. Tra i partecipanti Giulia Lo Pinto, presidente dell'associazione 'Amici della sensibilità multipla', da dieci anni in lotta per far conoscere al ministero della Salute questa patologia, che coinvolge 4mila persone in Italia. Sia per-

ché la malattia è di difficile diagnosi e perché la maggior parte delle volte la malattia viene scambiata per stress. «Quando arrivano in pronto soccorso è un dramma - dice Mucchi - perché i prodotti usati per igienizzare sono a base di cloro, gli alcoli e i prodotti volatili per loro sono un veleno ed in certi casi quando non vengono trattati per Mcs producono choc anafilattici. In città come Ferrara, dove dalle industrie vengono rilasciati nell'aria tonnellate di prodotti chimici, e dai contadini tonnellate di pesticidi, è incredibile come l'Asl non sappia che qui da noi ci sono più di venti persone ammalate di Mcs che vivono in condizioni disagiate».

f. v.



STUDIOSO
Il prof Giancarlo Ugazio
ha presentato il nuovo libro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SANITA'

A proposito di un ricovero

■ Per quanto pubblicato sulla Nuova Ferrara il 16 luglio scorso "L'odissea per ricovero sbagliato", a seguito della segnalazione di presunto ricovero inappropriato, la direzione del Dipartimento assistenziale integrato salute mentale dipendenze patologiche intende rispondere alla lettera pubblicata con alcune doverose precisazioni.

Solitamente, le malattie prima di essere diagnosticate passano all'interno di una fase che viene chiamata di diagnosi differenziale: in questa fase l'analisi dei sin-

tomi presenti - comuni a molte malattie - e le progressive procedure diagnostiche praticate, portano alla diagnosi finale.

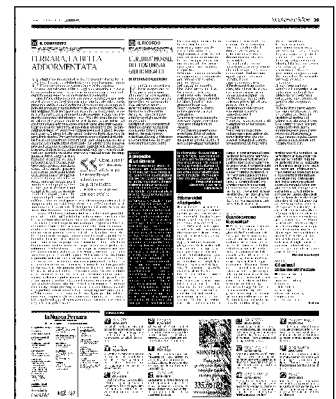
Così è accaduto anche al paziente in questione, che al momento dell'ingresso nel reparto psichiatrico di diagnosi cura presentava una sindrome compatibile con disturbo psicotico in fase acuta. L'evoluzione successiva, clinica e diagnostica, ha portato alla diagnosi di probabile meningo encefalite. I due disturbi, infatti, in fase iniziale, spesso hanno una fase sovrapponibile come sintomatologia in quanto l'azione dei virus nel sistema nervoso centrale si manifesta progressivamente. Il paziente, in questo caso, che presentava confusione psichica ed

agitazione psicomotoria è stato curato e diagnosticato con appropriatezza e sono state applicate le misure di sicurezza opportune, nel pieno rispetto dei principi di umanità del trattamento richiesti in questi casi. Si sottolinea che

le informazioni da parte dei sanitari ai famigliari e conoscenti sono state sempre trasmesse in maniera puntuale. Alla luce della formulazione della diagnosi di probabile meningo encefalite il paziente è stato trasferito al reparto di malattie infettive per gli ulteriori cure ed accertamenti.

dottor Adello Vanni

Direttore del Dipartimento salute mentale



BOSCO MESOLA

Da giovane pediatra a sindaco di Taranto

BOSCO MESOLA

A Bosco Mesola, Codigoro e nei vari paesi del Basso Ferrarese se lo ricordano molto bene. Ippazio Stefano 66 anni, rieleto sindaco di Taranto ritratto in foto su tutti i quotidiani mentre festeggiava la vittoria elettorale in mezzo alla sua gente con la pistola infilata nei pantaloni. Il sindaco vendoliano e pacifista che ha vinto con il 70 per cento dei voti, ha spiegato che gira armato da tanto tempo. Stefano, allora giovane medico, iniziò la professione all'inizio degli anni Settanta all'ospedale di Codigoro nel reparto di pediatria. Fu grazie a lui che venne aperto il primo consultorio a Bosco Mesola. «Eravamo amici e da allora siamo rimasti in contatto - spiega Romolo Corontini, esponente prima del Pci ed ora di Sel - a quei tempi lavoravo anch'io all'ospedale di Codigoro. E' stato il primo medico al quale consegnai la tessera

della Cgil - prosegue Corontini - è rimasto a Codigoro un paio di anni ma aveva creato un grande rapporto con i suoi pazienti e non ha mai reciso il cordone ombelicale con queste zone tanto che i suoi due figli si sono laureati all'Università di Ferrara. Veniva spesso a pranzo a casa mia, in questi anni è venuto varie volte a trovarmi e ci sentiamo di tanto in tanto al telefono. Dopo avere aperto il consultorio a Bosco portò anche un ginecologo ed altri medici. Ha fatto tanto per questo territorio. Grande pediatra e grande uomo». Il suo motto dopo che è stato eletto sindaco è «voglio curare la mia gente come ho sempre curato i miei bambini». Stefano ha iniziato a portare la pistola trent'anni fa quando girava di notte per i quartieri degradati e faceva la campagna contro l'Aids. Durante la campagna elettorale è stato minacciato e l'ha tirata fuori.

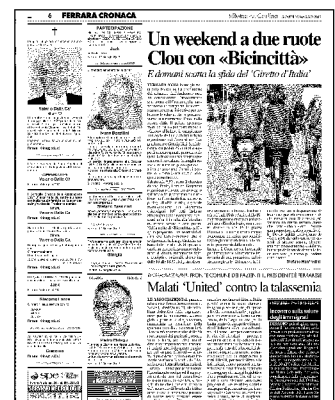
(m.bar.)



ORDINE DEI MEDICI

Incontro sulla salute degli immigrati

DISAGIO psicologico, mancanza di lavoro e reddito, svolgimento di professioni rischiose e meno tutelate, degrado abitativo, difficoltà nell'accesso alle strutture sanitarie. Ma anche ticket e problemi linguistici: sono i fattori che possono condizionare la salute degli immigrati. Se ne parla stasera dalle 20,30 all'Ordine dei Medici in piazza Saccati. Intervengono Maria Gabriella Piccinini, coordinatore della Commissione Immigrazione dell'Ordine; Marisa Calacoci, specialista in Clinica Pediatrica; Marisa Cova dell'Azienda Usl e Laura Sighinolfi dell'ambulatorio Hiv/Aids.



Quando le famiglie sono al fronte

L'impegno trentennale dell'Associazione per recuperare alla vita i tossicodipendenti

La storia che l'Associazione famiglie contro la droga ci racconta è un impegno trentennale per la tutela delle persone con tossicodipendenza e il contrasto alle droghe.

L'esperienza dei volontari inizia a Ferrara per rispondere all'emergenza sociale che era, negli anni '80, il fenomeno delle tossicodipendenze.

All'epoca l'Italia diventa un paese appetibile per il mercato dell'eroina, la droga di soldati e reduci statunitensi smerciata, dopo la guerra del Vietnam, anche a livello europeo.

«L'associazione fu fondata nel 1981 da Anna Bertoncini con il nome di battesimo Associazione per la tutela dei tossicodipendenti», ricorda Gabriele Castaldi, presidente dell'odierna associazione.

«Una ventina di famiglie ferraresi si riunirono in associazione, in convenzione con alcuni avvocati, per tutelare i diritti dei figli dipendenti da droga. In quegli anni si parlava di droghe socializzanti: i ragazzi

tumavano in gruppo marijuana e, come passo successivo, assumevano eroina in vena. Nel giro di pochi mesi diventavano tossicodipendenti e, per garantirsi le dosi, arrivavano a spendere fino a trecentomila lire al giorno. Chi era privo di mezzi si dava facilmente allo spaccio o commetteva altri reati. Le storie dei loro genitori si assomigliavano un po' tutte. Esprimevano un vissuto di dolore colpevolizzante, ognuno si chiedeva dove avesse sbagliato con il proprio figlio. Quasi sempre il peso ricadeva sulla madre e i coniugi spesso si separavano. Non esisteva ancora una rete di servizi in grado di affrontare il nuovo fenomeno. I familiari si trovavano insieme praticando una forma di auto aiuto, a casa ora dell'uno ora dell'altro. Le famiglie che erano già passate per certe situazioni accoglievano quelle nuove e si confrontavano su possibili soluzioni».

In breve tempo l'associazione moltiplica il numero dei so-

ci e si dedica soprattutto al recupero dei ragazzi con tossicodipendenza e al sostegno delle loro famiglie. Con questi obiettivi viene svolta un'intensa attività di stimolo verso le istituzioni sanitarie e di informazione alle famiglie toccate dalla droga e nelle scuole superiori del territorio. Si realizzano le prime manifestazioni di sensibilizzazione sul tema, come Le famiglie di fronte alla droga (1982), 1000 fiaccole contro la droga (1985), lo sport contro la droga (1988). La prima Giornata mondiale di lotta al traffico e all'uso illegale di droga viene celebrata a Ferrara nel 1987.

Nella fascia dei ventenni le morti per overdose raggiungono un picco verso la fine degli anni '80 e si diffonde l'Aids.

A cavallo di quel decennio nascono, nel Ferrarese, le unità per tossicodipendenti all'interno dell'Usl (futuri SerT) e le prime comunità terapeutiche in convenzione con il servizio sanitario pubblico, come le comunità Incontro, la Exodus, la

Saman.

Nel 1982 il gruppo associativo collabora con l'Usl 31 per dare vita alla Comunità pubblica di Prato Lungo, a Cona.

«L'inserimento nelle comunità dei ragazzi tossicodipendenti ci fece intraprendere una battaglia legale», continua Castaldi. «Ai familiari l'Usl locale chiedeva una retta di spesa sulla base del loro patrimonio, mentre la Regione aveva già stanziato un fondo che copriva vitto e alloggio del figlio ospite. Vincemmo la vertenza e le famiglie furono rimborsate. Successivamente continuammo a operare in una rete territoriale sulle tossicodipendenze che, nel 1995, comprendeva altre nove associazioni e i servizi pubblici, cinque centri di ascolto e orientamento, due centri semiresidenziali, cinque comunità. Dopo l'entrata in vigore della legge regionale sulla riduzione del danno, molte di queste associazioni si sciolsero».

Francesca Gallini

LA LOTTA ALLA DROGA



Il gruppo con altre associazioni alla prima festa in piazza Trento Trieste. A destra tre volontarie impegnate nella lotta alla droga



Gabriele Castaldi al banchetto per la raccolta di fondi



Retaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PARLA IL COORDINATORE DELL'AVIS

«Oggi il rischio è quasi zero»

Ghinelli: in provincia una donazione non sicura ogni 40 anni

I lavori per l'ampliamento del centro donazioni Avis di corso Giovecca, l'influenza invernale e la canicola estiva hanno rallentato, nel 2011, la produzione di sacche di sangue per trasfusioni.

Oggi la sede cittadina dell'associazione è stata attrezzata con nuove poltroncine «e l'afflusso è molto buono, tanto che abbiamo già recuperato il dato leggermente negativo con cui abbiamo chiuso l'anno scorso (-80 flaconi sul 2010)», spiega Florio Ghinelli, coordinatore provinciale del sodalizio.

Gennaio e marzo, precisa l'ex

primario di Malattie infettive, hanno registrato un aumento delle donazioni. Negativo invece è stato il bilancio di febbraio: neve e ghiaccio hanno impedito ai mezzi e al personale Avis di effettuare le uscite nei comuni e la raccolta ne ha risentito. «Ma nei primi tre mesi dell'anno - aggiunge Ghinelli - l'andamento delle donazioni si mantiene più alto rispetto al 2011». Ghinelli collabora anche con i legali del Centro per i diritti del malato nelle procedure per gli indennizzi e nelle cause di risarcimento per i danni da trasfusione con sangue infetto. Da buon cono-

scitore della materia (è stato per tanti anni un punto di riferimento per il reparto di Malattie infettive al S. Anna) osserva che «oggi c'è una probabilità su 800mila di imbattersi in una trasfusione non sicura, grazie al fatto che dagli anni 90 ogni flacone di sangue viene controllato con appositi test».

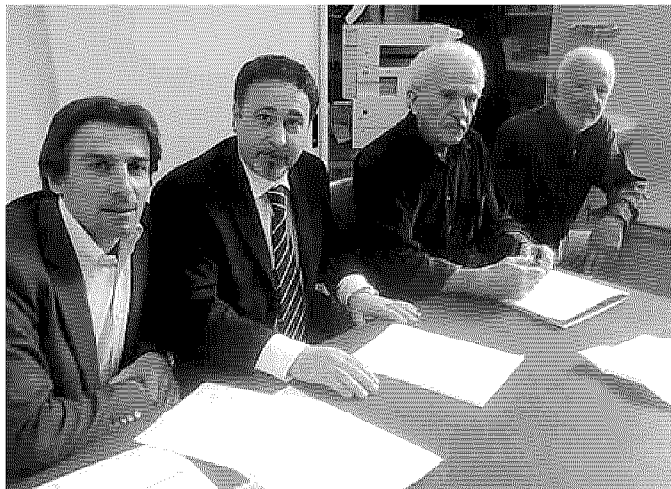
Nel 1989, ricorda il coordinatore provinciale dell'Avis, grazie al prof. Menini Ferrara è stata una delle prime città d'Italia ad adottare il test unico che rivelava la presenza dei virus di epatite B e C e del virus Hiv nel sangue donato. «Avevamo già inizia-



Florio Ghinelli

to nel 1985 con gli esami specifici sul virus Hiv - conclude Ghinelli - La conferma che il sangue oggi è sicuro sta nel fatto che la quasi totalità dei trasfusi che hanno richiesto l'indennizzo hanno ricevuto il sangue prima degli anni '90. La sicurezza zero è difficile da conseguire ma ormai ci siamo vicini: a Ferrara il rischio è di un contagio ogni 40 anni».





Da sin.: Antonio Gatto, Angelo Ressa, Giancarlo Crociani e Vito Graziano

CENTRO DIRITTI DEL MALATO

Sangue infetto, nuove regole per indennizzi e risarcimenti

Il primo paziente si mise in contatto con l'ufficio del Centro per i diritti del malato nel 1993. Oggi il contatore dell'associazione ferrarese che misura gli accessi di chi ha avviato una procedura per l'indennizzo dei danni da trasfusione di sangue infetto ha toccato quota mille (alcuni soggetti sono stati seguiti per più anni). Nel 2008 il centro stimava circa 700 richieste di indennizzo in provincia di Ferrara. La Sanità pubblica e la Medicina Legale dell'Asl nel 2012 forniscono queste cifre: 753 richiedenti e 227 indennizzati (il resto respinti o in itinere). La legge 210/92 ha rappresentato negli ultimi vent'anni il punto di riferimento per tutti coloro che attraverso le trasfusioni di sangue infetto si siano ammalati per gli effetti indesiderati di una vaccinazione obbligatoria o per essere entrati in contatto col virus dell'epatite o dell'Hiv. «Nel tempo la giurisprudenza si è espressa in materia molte volte modificando alcuni aspetti importanti - spiega Giancarlo Crociani, gli avvocati Angelo Ressa e Antonio Gatto e il volontario Vito Graziano - Ci sono questioni che sono tuttora aperte». Una riguarda le cause di risarcimento danni a carico del ministero della Salute, una procedura aggiuntiva rispetto a quella dell'indennizzo.

Il 2 febbraio 2012, spiegano i legali del centro, i funzionari del ministero hanno presentato a Roma una bozza di decreto definitivo per regolare gli aspetti

pratici. A fronte di 8mila domande ammesse entro la scadenza del 19 gennaio 2010, 270 provengono da soggetti danneggiati ed eredi di persone decedute di Ferrara e provincia. C'è da ricordare che nel 2003 furono risarciti in tutto il Paese mille emofilici con circa 500 milioni di euro.

Somme molto lontane da quelle che oggi lo Stato ha indicato nella bozza di decreto: circa 400mila euro in caso di morte contro i 600mila e passa erogati 9 anni fa mentre per i soggetti viventi si va da 27mila a 182mila euro contro i 380mila (somma minima) riconosciuti nel 2003. Per chi ha percepito l'indennizzo la Cassazione ha stabilito un limite: il risarcimento scatta se la data del contagio non è anteriore al '67; cinque gli anni concessi per far causa dal momento della domanda di indennizzo. «C'è ancora tempo quindi per chiedere il risarcimento», spiegano Ressa e Gatto. Anche per gli indennizzi, però, il discorso è tutt'altro che chiuso: per le epatiti post-trasfusionali il limite per la richiesta non è più di 3 anni ma di 10. La Cassazione inoltre ha sancito che non è rilevante l'incidenza sulla capacità di produrre reddito e che l'indennizzo va riconosciuto se il danno biologico è equiparabile alle infermità comprese nell'ottava categoria fissata dalla legge (patologie meno gravi). Infine la Corte Costituzionale ha deciso che l'indennizzo va rivalutato sull'intero importo. (gi.ca.)



SANITÀ

Prima lo shopping Poi la salute

■ Ritengo doveroso scrivere questa lettera, per il fatto accaduto il 5 gennaio.

La mia ragazza, che lavora al centro commerciale Le Mura, si è ammalata (virus con febbre alta) e avendo bisogno di visita, cura e certificato medico ho chiamato il dottore che però era chiuso essendo un giorno prefestivo e non avrebbe rilasciato il certificato fino a lunedì.

Essendo giovedì ho chiamato la guardia medica di Ferrara che naturalmente ci ha comunicato che non poteva venire a casa a visitare e di presentarci in via Gandini nel pomeriggio per visita e certificato. Arrivato a casa dal

lavoro (lavoro anch'io al centro commerciale) e dovendo tornare nel pomeriggio l'ho accompagnata alla visita nelle 2 ore di pausa. Giunto alla sala d'aspetto ho visto che c'era una moltitudine di persone (più di 30) e ho chiesto a un'addetta se dovevo aspettare tutte quelle persone visto che c'era solo una guardia medica che visitava, poi la mia ragazza stava male e io dopo un paio d'ore dovevo ritornare al lavoro e non avevo nessuno che potesse riaccompagnarla a casa. Lei supponente mi ha risposto: «Ma... questa le sembra fila? (Secondo me avrei dovuto aspettare almeno 4 ore per la visita) e allora vada al pronto soccorso a vedere quanta ce n'è...».

Io alterato, le ho risposto che era una vergogna e me ne sono andato. Caro direttore e lettori, vi sem-

bra giusto questo? Io lavoro in un centro commerciale praticamente sempre aperto e non per beni di prima necessità... altre categorie (e non solo medici) non offrono servizi ben più utili e a volte vitali al cittadino. Questo episodio (ma ce ne sarebbero tanti altri) deve far riflettere... sono fatti sconcertanti ma "a nessuno frega niente" costruiamo pur una società dove si privilegia lo shopping e non la salute o altre cose più importanti... cadiamo e cadremo sempre più in basso... ma tanto evidentemente va bene così...

Mauro Giacinti

No, non è giusto. E' vero, viviamo in una società che privilegia gli affari alla salute e al rispetto delle persone. Spero che la sua lettera, che pubblico volentieri, sia lo spunto per una riflessione anche per chi gestisce la sanità ferrarese. Altri spunti non mancano.

(p.b)



Al Maggiore La vittima, 53 anni, entrava e usciva dall'ospedale

«Era immunodepressa Non fecero il test Hiv» Indagati due medici Omicidio colposo anche per un'infermiera

Aveva 53 anni, la signora Valeria Bautti. Bolognese, faceva le pulizie in un circolo del tennis. È morta il 20 gennaio del 2009. Solo dieci giorni prima, al Sant'Orsola, le avevano fatto il test del virus Hiv, al quale era risultata positiva. Ma ormai c'era ben poco da fare. Nei quattro mesi precedenti era passata da un ricovero all'altro, al Maggiore e al Bellaria: dimagriva a vista d'occhio e aveva gravi lesioni all'esofago, problemi alla tiroide, anemia e crescenti difficoltà respiratorie. Ad agosto del 2008 l'avevano mandata a casa senza diagnosticare nulla di serio, per i medici era depressa per un lutto familiare e bastavano un po' di vitamine. Nonostante «un rilevante stato di immunodepressione correlabile a un'infezione da Hiv» rilevato dagli esami del sangue, come osserva il medico legale incaricato dalla Procura, Matteo Tudini, nessuno

al Maggiore pensò di sottoporla al test dell'Aids. Anzi, di quei sintomi nessuno la informò. A novembre compresero che aveva una broncopolmonite, ma il test dell'Hiv lo dimenticarono ancora.

La pm Laura Sola ha chiuso l'indagine, alla quale hanno lavorato anche i carabinieri del Nas, e ha inviato a due medici e a un'infermiera della Medicina interna B del Maggiore l'avviso che solitamente precede la richiesta di rinvio a giudizio. Per omicidio colposo. Non indichiamo i nomi perché a quanto pare non hanno ancora avuto modo di difendersi. Sono i sanitari che si occuparono del primo ricovero, dal 20 al 29 agosto 2008. Quello decisivo, secondo il consulente medico-legale della Procura. Se allora «fosse stata prontamente instaurata una tera-

pia a mezzo di anti-retrovirali, con successive eventuali coperture per infezioni opportunistiche, il decesso sa-

rebbe avvenuto più tardi (indicativamente da 1 a 3 anni, considerando quanto segnalato in letteratura)», scrive ancora Tudini. I medici che la ebbero in cura successivamente non hanno responsabilità perché sarebbero stati ingannati da un percorso clinico ormai instradato nella direzione sbagliata. Solo al Sant'Orsola compresero, ma era tardi. E non a caso, subito dopo il decesso fecero l'autopsia, rilevando che la signora Bautti era morta di una broncopolmonite da citomegalovirus che, per la letteratura medica, è un'infezione tipica dei malati di Hiv. L'Ausl, interpellata, ha preferito non commentare.

A presentare la denuncia è

stata la figlia della donna, Francesca, assistita dagli avvocato Baldassarre Lauria e Laura Ancona, entrambi di Alcamo (Trapani) anche se la seconda esercita a Bologna. «Si sono rivolti a noi tramite il marito della donna, siciliano. Qui nessuno era disposto ad assisterli perché non hanno grandi mezzi», racconta l'avvocato Ancona. E attacca l'Ausl: «L'ospedale Maggiore ha sempre negato la cartella clinica del primo ricovero, sia alla figlia della signora sia a me, quasi fosse un tentativo di occultarla, tant'è che abbiamo dovuto chiedere alla Procura di acquisirla. Proprio oggi (ieri, ndr) si è svolto presso la Camera di Commercio il tentativo di mediazione al quale l'Ausl, in assenza di giustificazione, ha ritenuto di non partecipare».

Alessandro Mantovani
alessandro.mantovani@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda**Gli accertamenti**

Alla donna, ricoverata alla Medicina B del Maggiore, il 26 agosto 2008 vengono fatti esami da cui emerge che è immunodepressa. Ma non viene trattata e dimessa il 29 agosto. Il 20 gennaio 2009 muore

**L'inchiesta**

La denuncia, presentata dai legali della donna, dà origine a un'inchiesta condotta dal pm Laura Sola che ha firmato tre avvisi di fine indagine per l'ipotesi di omicidio colposo a carico di due medici e un infermiere. L'avviso di fine indagini solitamente prelude ad una richiesta di rinvio a giudizio

Accuse all'Ausl

Il medico legale del pm: «Poteva vivere da uno a tre anni in più»

L'avvocato: «L'Ausl ha negato la cartella clinica alla figlia della signora»



SANITÀ UNA DONNA DI 55 ANNI MORÌ NEL 2009 AL MAGGIORE: NOTIFICATI TRE AVVISI DI FINE INDAGINE Aids non diagnosticata, nei guai medici e infermiera

DAGLI esiti della analisi del sangue emergeva in modo evidente lo stato di immunodeficienza della paziente, ma i sanitari non adottarono nessuna misura terapeutica, così la donna qualche mese dopo morì per le complicazioni derivanti dall'Aids non diagnosticata in modo tempestivo. È questa l'accusa che ha portato a tre avvisi di fine indagine per l'ipotesi omicidio colposo, firmati dal pubblico ministero Laura Sola, a carico di due medici e un'infermiera dell'Unità operativa Medicina B dell'ospedale Maggiore. L'avviso di fine indagini solitamente prelu-

OMICIDIO COLPOSO Secondo l'accusa non furono adottate le necessarie prescrizioni terapeutiche

de ad una richiesta di rinvio a giudizio.

I FATTI contestati risalgono al periodo tra l'agosto 2008 e il gennaio 2009. La vittima è una donna di 55 anni, di origini siciliane, ma viveva da tempo sotto le Due Torri. Gli accertamenti ematici sono stati fatti il 26 agosto 2008.

Due giorni dopo sono stati stampati: in base all'accusa, dai dati della analisi emergeva in modo evidente lo stato di immunodeficienza. Di conseguenza non vennero adottate, sempre stando all'impianto accusatorio, le necessarie prescrizioni terapeutiche che potevano aumentare in termini considerevoli le aspettative di vita della paziente.

La donna venne dimessa dall'ospedale alcuni giorni dopo, il 29 agosto, senza che venisse adottata nessuna cura. Questa situazione avrebbe così provocato

la morte, causata dalle complicazioni derivate dall'infezione Hiv. Il decesso della cinquantacinquenne risale al 20 gennaio 2009.

A FAR SCATTARE le indagini sono stati i familiari della donna, che si sono rivolti all'autorità giudiziaria affinché si facesse luce sull'accaduto.

I tre sanitari hanno saputo solo con la notifica degli avvisi di fine indagine di essere indagati, perché sono state fatte solo consulenze di parte.

e. a.



INCHIESTA
L'ingresso dell'ospedale Maggiore

BOLOGNA CROHACA 7

Aids non diagnosticata, nei guai medici e infermiera

FACILE COME BERE UN BICCHIER D'ACQUA

BERNARDINI ILVA
BENVENUTI BIANCHI
800.999.999

Hiv non diagnosticato, in tre verso il processo

Fine indagine per due medici e un'infermiera del Maggiore. La paziente morì

LORENZA PLEUTERI

L'AIDS continua a fare paura. Terapie e trattamenti, però, possono rallentare il decorso della malattia e allungare le aspettative di vita dei malati. Per una donna di 55 anni ricoverata e sottoposta ad esami all'ospedale Maggiore di Bologna, invece, non sarebbe andata così. Sebbene dalle analisi del sangue emergesse lo stato di immunodeficienza, la paziente non venne sottoposta subito a cure adeguate. Dopo qualche mese, in assenza di una diagnosi e di tempestivi interventi farma-

ceutici appropriati, morì per le complicazioni. I familiari presentarono un esposto, gli approfondimenti toccarono ai consulenti tecnici nominati dalla procura. Ora il pm Laura Sola, dopo un lungo lavoro sottotraccia, ha chiuso formalmente le indagini e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio delle tre persone messe sotto inchiesta per quel decesso, due medici e una infermiera dell'unità operativa di Medicina B dell'ospedale, senza un reparto per le malattie infettive. L'accusa, per tutti, è di omicidio colposo.

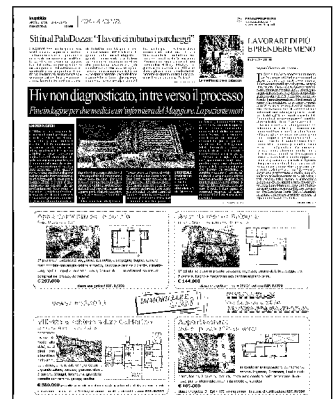
I fatti contestati risalgono all'estate 2009. La donna, di origine siciliana e residente sotto le Due Torri, venne ricoverata al Maggiore perché non stava bene. Il 26 agosto le fecero un prelievo di sangue, inviato in laboratorio per le analisi, ed altri esami di routine. I risultati vennero stampati due giorni dopo. Dai valori riscontrati, è la tesi dei parenti e dell'accusa, l'immunodeficienza emergeva in modo lampante. Ma la paziente non ne fu informata. E all'atto delle dimissioni, datate 29 agosto, non le vennero date le necessarie prescrizioni

terapeutiche. Quasi cinque mesi di calvario. Poi, il 20 gennaio 2009, il decesso, la rabbia dei parenti, la decisione di chiedere l'intervento della magistratura.

Nessun commento ufficiale dal Maggiore né dall'Ausl. I tre dipendenti su cui pesano le contestazioni della procura, è il poco che dicono da Medicina B, avrebbero saputo di essere nel mirino di piazza Trento e Trieste solo con la notifica degli avvisi di fine indagine. Non ci sarebbe alcuna inchiesta interna, non ancora. E nulla è dato sapere su eventuali proposte di risarcimento ai familiari della paziente deceduta.



L'OSPEDALE
I tre indagati lavorano all'unità operativa di Medicina B del Maggiore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sos per il virus dei turisti «Ma in Italia nessun caso»

Il caso esploso allo Yosemite Park: parla l'infettivologa

L'allerta per l'Hantavirus, che provoca febbre killer e non ha una cura, diffuso inizialmente dal parco Yosemite negli Usa, ha coinvolto la rete di controllo europea. Dalle analisi per ora nessun caso letale in Italia

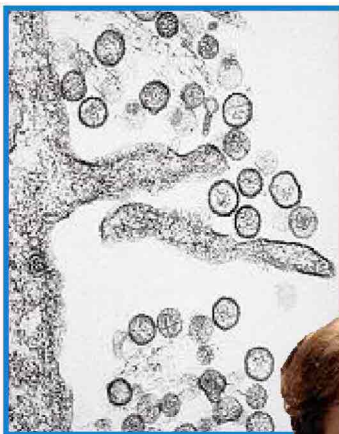
Valerio Baroncini

UNA VACANZA può uccidere. E il pericolo, deflagrato quest'estate in una delle mete più frequentate dai turisti di mezzo mondo, lo Yosemite National Park negli Stati Uniti, si chiama Hantavirus. Un virus trasmesso dai roditori che causa infezioni killer. Da pochi giorni le autorità americane e l'Organizzazione mondiale di sanità hanno lanciato un allarme internazionale: oltre 22mila persone provenienti da diversi Paesi rischiano di aver contratto l'infezione (e di non saperlo) avendo soggiornato tra il 10 giugno e il 24 agosto in alcuni lodge e campi del parco chiamati Curry Village e High Sierra. Lo Yosemite, allo stesso tempo, ha annunciato di voler allertare circa 230mila persone suggerendo loro di andare dal medico.

«I virus sono stati isolati per la prima volta alla fine degli anni Settanta in Sud Corea», dice la professoressa Maria Paola Landini, direttore della Microbiologia del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna.

Cosa sta succedendo professoressa?

«Questi virus sono trasmessi dai topi e altri piccoli roditori che, una volta contratta l'infezione, li eliminano per tutta la loro vita nelle urine, feci e saliva».



Come si contrae l'infezione?

«Tipicamente si contrae per via aerea, poiché gli escreti degli animali infetti si seccano, vengono trasportati nell'aria insieme alla polvere e quindi possono essere respirati».

La trasmissione può avvenire mangiando cibi contaminati?

«Più raramente, il cibo deve essere stato intaccato dagli escreti murini infettati. L'incubazione nell'uomo può durare anche per 2-4 settimane».

Come si manifesta la malattia?

«Nella forma 'classica' è caratterizzata da febbre, cefalea, stato letargico, dolori addominali e lombari, congestione del volto, fotofobia, petecchie. Dopo tre-cinque giorni può comparire proteinuria, seguita da ipotensione ed emorragie. La letalità varia dallo 0,5% delle forme miti al 15% delle forme gravi non trattate».

Il suo laboratorio, come quello di Virologia dello Spallanzani

di Roma, si occupa di infezioni emergenti e non convenzionali: ci sono turisti italiani coinvolti?

«Il Centro europeo di controllo delle malattie ha appena divulgato la notizia che due europei hanno recentemente contratto l'infezione durante il loro soggiorno a Yosemite. Nessuno dei 45 italiani potenzialmente a rischio e analizzati, però, ha finora manifestato alcun sintomo».

Ci sono già stati nove casi conclamati e tre morti: è possibile la trasmissione fra gli uomini?

«Non è stata accertata con certezza. Ma i pazienti colpiti da una infezione da Hantavirus, sia nella forma emorragica con sindrome renale, che nella forma a prevalente interesse polmonare, è bene siano posti in isolamento in reparti specializzati e la diagnosi condotta in laboratori di Microbiologia clinica che si interessano anche di infezioni 'nuove', come il Centro per le emergenze microbiologiche dell'Emilia-Romagna che si trova al Sant'Orsola».

LABORATORIO

L'infettivologa Maria Paola Landini e, a sinistra, un'immagine dell'Hantavirus presa al microscopio



Riceve una trasfusione di sangue infetto Maxi-risarcimento dopo trent'anni

Contagiato dal virus dell'epatite C, Regione condannata a pagare mezzo milione

di ENRICO BARBETTI

MEZZO milione di risarcimento, trent'anni dopo la trasfusione che gli aveva avvelenato il sangue con il virus dell'epatite C. A quasi ottant'anni, un pensionato di Pianoro ha ottenuto dal tribunale civile la sentenza che gli riconosce i danni derivanti da un ricovero del novembre 1981. Una decisione importante, quella del giudice Giovanni Salina, sia per la somma che è stata riconosciuta, 491.286 euro, sia per le motivazioni che l'hanno sostenuta.

Il tribunale ha condannato al pagamento la Regione Emilia-Romagna, quale soggetto giuridico obbligato per legge ad assumere i debiti della disciolta Usl 28 Bologna Nord. La Regione ha dovuto quindi sborsare la somma, erogandola al direttore generale dell'Ausl di Bologna in veste di commissario liquidatore, affinché provveda a versarla al pensionato, assistito dagli avvocati Guido Reni e Giorgio Sacco. Non è però ancora detta l'ultima parola, perché la Regione ha presentato ricorso in Appello. La corte, in attesa della decisione di merito e considerata anche l'età avanzata del pensionato, ha respinto l'istanza che chiedeva di sospendere l'esecutività della sentenza, ma se il verdetto venisse ribaltato in secondo grado il denaro dovrà essere restituito fino all'ultimo centesimo.

LA DIAGNOSI

L'uomo fu operato nel 1981 al Sant'Orsola e molto tempo dopo scoprì la malattia

LE MOTIVAZIONI

La perizia ha stabilito che la somministrazione non era necessaria

LA VICENDA inizia con un intervento di adenomectomia transvescicale eseguito nell'ormai remoto 1981, il 24 novembre, al policlinico Sant'Orsola Malpighi. L'operazione, relativamente banale, consiste nella rimozione di un tumore benigno alla prostata. «Nella circostanza — spiega l'avvocato Guido Reni — venivano preventivamente fatte delle trasfusioni, come 'ricostituente', per maggiore sicurezza nell'affrontare l'intervento e le eventuali complicazioni». Ovviamente, il paziente non immagina nemmeno che dentro quella sacca possa esserci qualcosa di nocivo per la sua salute. Lo scopre solo alla fine della anni Ottanta, quando quasi per caso gli viene diagnosticata l'epatite C e si ripercorre a ritroso la sua vita e la sua storia sanitaria, individuando in quella lontana trasfusione l'origine del contagio. L'epatite C è una malattia infettiva che può nascondersi per lungo tempo ed evolvere all'improvviso in carcinoma del fegato.

NEL CASO del signore di Pianoro la situazione è ancora sotto controllo ma convivere con il virus Hcv è come dormire sotto una spada di Damocle. Avvalendosi della legge 210/92 in favore delle persone infettate da emotrasfusioni, l'uomo ha già ottenuto dallo Stato un indennizzo vitalizio di

quasi 60mila euro in vent'anni, ma nel 2003 ha avviato anche la causa civile. «Noi abbiamo assistito una decina di persone in situazioni simili — sottolinea l'avvocato Guido Reni — ma questo è l'unico caso che ha ottenuto successo». Decisiva è stata la perizia medico-legale disposta dal tribunale. Il giudice aveva chiesto di verificare se il sangue fosse stato sottoposto a controlli e se la trasfusione fosse o meno necessaria in base alle condizioni di salute del paziente e al rapporto rischi-benefici. «All'epoca e fino agli anni Novanta in Italia il sangue umano ad uso trasfusionale è stato trattato con una leggerezza quasi criminale — aggiunge l'avvocato Reni —. C'era un vuoto normativo e il problema ha riguardato migliaia di persone». Nel caso del pianorese, «la consulenza ha stabilito che la trasfusione non era necessaria secondo la scienza medica dell'epoca: i valori del sangue desunti dagli esami fatti in ospedale prima e dopo l'intervento non indicavano la necessità della trasfusione in vista dell'operazione, che peraltro era programmata e non di urgenza. Inoltre al paziente, così come ai familiari, non era stato richiesto nessun consenso né gli erano stati spiegati i rischi». L'uomo, che all'epoca lavorava come artigiano, andò in pensione anzitempo a causa dell'infezione e il giudice, nel calcolo del risarcimento, ha conteggiato anche questo tipo di danno.





CONTROLLI Il problema delle trasfusioni di sangue infetto riguarda migliaia di persone in Italia, una legge del 1992 ha stabilito i criteri per gli indennizzi ai pazienti contagiati

LA VICENDA



Il 24 novembre 1981 l'uomo fu sottoposto a intervento di adenomectomia transvescicale



Il policlinico Sant'Orsola Malpighi faceva parte della disciolta Usl 28 Bologna Nord



Al paziente non fu richiesto il consenso e non vennero spiegati i pericoli derivanti dall'emotrasfusione

La meningite uccide due bimbi

In un mese doppia tragedia in Romagna. «E' solo fatalità»

AVEVANO 9 ANNI

Pinarella

14 giugno



Filippo Matassoni, 9 anni di Longiano di Cesena, frequentava un centro estivo a Pinarella di Cervia: ha cominciato ad accusare brividi e febbre e dopo un giorno di ricovero è morto

Cesenatico

10 luglio

Un altro bambino di 9 anni, torinese, ha frequentato fino al 6 luglio una colonia a Cesenatico. Ricoverato in Piemonte al rientro dalla vacanza, è purtroppo deceduto ieri

Elisabetta Zandoli
■ CESENA

DUE BAMBINI hanno perso la vita per meningite in Romagna, nell'arco di dieci chilometri e nel giro di un mese. Si tratta di due bambini, entrambi di 9 anni, uno di Longiano e l'altro di Torino. Tutti e due stavano trascorrendo un periodo di vacanza in località balneari della Riviera, a Pinarella di Cervia e a Cesenatico.

IL PRIMO bambino vittima della meningite si è spento all'ospedale Bufalini di Cesena il 14 giugno scorso, dopo neanche un giorno di ricovero. Aveva cominciato da pochi giorni a frequentare il centro estivo di Pinarella di Cervia quando ha accusato i primi segni di malessere, qualche brivido e un po' di febbre. Il ragazzino piemontese aveva invece trascorso un periodo di relax insieme ai compagni di scuola a Cesenatico, dal 22 giugno al 6 luglio. Al rientro dalla vacanza era stato ricoverato all'ospedale pediatrico Regina Margherita. Ieri è arrivata la triste notizia: anche per lui non c'è stato nulla da fare, il trattamento di antibiotici non è riuscito a stroncare la malattia che lo ha strappato alla famiglia.

Per evitare che si creino allarmismi esagerati l'Ausl di Cesena ha subito reso noto che i due casi non hanno alcuna relazione.

IL RESPONSO dell'Asl3 di Torino ha confermato infatti la diagnosi di meningite batterica di tipo B, un ceppo diverso rispetto a quello (meningite fulminante di tipo C) che ha tolto la vita al longianese. Nonostante le rassicurazioni dei dirigenti sanitari, tuttavia, la vicinanza dei due casi rende inquiete le famiglie che alloggiano in Rivie-

SIMILITUDINI

Le vittime erano ospiti di colonie estive a Pinarella e Cesenatico

ra, specialmente i genitori che hanno mandato i propri figli a trascorrere qualche giorno nelle colonie e nei centri estivi romagnoli. L'Ausl di Cesena ha affermato che non esiste rischio di contagio grazie al tempestivo trattamento di profilassi su chi ha avuto contatti con i malati. Il rischio di un'epidemia dovrebbe essere scongiurato, ma rimane un forte senso di inquietudine per la scomparsa repentina e terribile dei due vivaci bambini.



MAURO PALAZZI
epidemiologo

In Italia si registrano per questo motivo 900 decessi all'anno. Ci sono tredici ceppi del virus, ma i più diffusi sono cinque

L'ESPERTO

«In gruppo si rischia di più»

Dottor Mauro Palazzi, epidemiologo dell'Ausl di Cesena, quali sono i sintomi più frequenti della meningite?

«Febbre alta, vomito a getto, cefalea intensa, nausea, rigidità nucale e a volte arrossamenti cutanei o petecchie. Appena si notano bisogna rivolgersi al proprio medico di base o al pediatra»

Quanti casi si registrano? Si muore spesso di meningite?

«In Italia si registrano circa 900 casi all'anno. Nel territorio dell'Ausl di Cesena nel 2011 si sono verificati 4 casi di meningite batterica, tutti quanti risolti positivamente. Nella stragrande maggioranza dei casi si guarisce grazie al trattamento antibiotico»

Cosa distingue i vari ceppi?

«Se ne contano 13, quelli più

diffusi sono 5: quello A, il B, il C, il V135 e l'Y. Nel nostro Paese i più comuni sono il B e il C e si stima che dal 2 al 30% della popolazione alberghi nel proprio organismo, da portatore sano, il meningococco responsabile della malattia. Per quanto riguarda le differenze, è come se si trattasse di uno stesso individuo che si veste di colore diverso: tutti i ceppi possono essere innocui o aggressivi e portare nei casi più gravi alla morte»

Perché due bambini si sono ammalati in colonia?

«La diffusione della malattia avviene per via aerea in prevalenza quando tante persone si ritrovano a condividere lo stesso ambiente. Il meningococco, in caso ci siano portatori sani all'interno della struttura, si concentra maggiormente e risulta più pericoloso per i soggetti predisposti»

www.ecostampa.it



087846

Spending review Gli effetti

Sanità, nuovi tagli per 375 milioni La Regione si ribella: insostenibile

A rischio 4.000 posti letto e 6.500 tra medici e infermieri, Lusenti: «Sarà battaglia»

Quattromila posti letto in meno, sui 20 mila attuali. Seimila cinquencento tra medici e infermieri in meno. «Sarebbe una situazione insostenibile, con questi numeri si va incontro a una riorganizzazione complessiva che intaccerebbe il livello di assistenza che oggi offriamo, la sanità in Emilia-Romagna andrebbe indietro». Carlo Lusenti, assessore regionale alla sanità, ragiona ancora al condizionale perché non ha il testo definitivo del decreto sulla spending review. E a farlo infuriare è soprattutto il metodo. «I presidenti di Regione hanno chiesto l'intervento del presidente della Repubblica non a caso — attacca —, perché il governo così infrange una norma costituzionale, può dirci quanto taglia non come dobbiamo tagliare. La sanità è l'unico settore completamente regionalizzato, e governato dai Patti per la salute. Questo metodo è istituzionalmente e costituzionalmente inaccettabile».

I nuovi tagli priverebbero il fondo sanitario regionale di 375 milioni di euro: 75 milioni di euro quest'anno (il 7,5% del miliardo in meno a livello nazionale) e 150 milioni sia per il 2013 che per il 2014. «E si aggiungono al miliardo e mezzo che per le precedenti manovre dobbiamo già tagliare, 500 milioni di euro all'anno da quest'anno», precisa l'assessore. «Il governo ci dice anche come ridurre questo impatto — aggiunge — ad esempio aumentando al 50% gli acquisti di beni e servizi mediamente gara, ma l'Emilia-Romagna è già oltre il 60%. Sui posti letto dice di portarli da 4 a 3,6 ogni mille abitanti: sono 4 mila in meno per noi, non è immaginabile. Senza contare la retromarcia sui piccoli ospedali, tutta da verificare. Noi abbiamo

25 ospedali sotto i 120 posti letto. Usare un metro superato, direi ottocentesco, come quello dei posti letto è invasivo. Impone un modello unico dal Brennero alla Sicilia, prescindendo totalmente dalla situazione dei territori». Oltre alla sanità la revisione della spesa pubblica colpisce il pubblico impiego, «ridurre del 10% il personale significa incidere anche sui 65 mila tra medici e infermieri che assicurano l'assistenza in questa regione». Un quadro drammatico, quindi, «ma davanti — conclude Lusenti — avremmo i due mesi per la conversione del decreto in Parlamento, e quindi si apre una battaglia politica».

Giuliano Barigazzi, presidente della Conferenza territoriale socio-sanitaria, invita a vedere la spending review come «un'occasione per Bologna». «Per trasformare e non per ridurre — spiega —, ci sono le condizioni per non chiudere niente, ma per sfruttare meglio quello che c'è. Iniziando con il dare una vocazione ad ogni ospedale sul territorio, mettendo in gioco le tre aziende sanitarie e chiedendo ai sindaci di superare i localismi». C'è un piano a cui sta lavorando da tempo con i sindaci, dove non si escludono riduzioni di posti letto, «non è un feticcio», dice. Un piano su cui si abbatterebbero però ulteriori 30-40 milioni di euro in meno nei tre anni.

«Molto preoccupata», si definisce la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera. «Non basteranno le razionalizzazioni — dichiara —, verranno proprio a mancare servizi che oggi i cittadini hanno a disposizione». In questo modo, «chi come questa Regione in passato è già intervenuto diminuendo tutte le spese di funzionamento, non solo nella sa-

nità ma in generale rischia di essere penalizzato ulteriormente se arrivano tagli lineari, perché non ce n'è più». La parlamentare Pd Donata Lenzi ricorda che a Bologna «si è già provveduto da anni alla chiusura dei piccoli ospedali e nuove riorganizzazioni sono già previste per far fronte ai tagli delle manovre di Tremonti, ma anche per recuperare efficienza e qualità, così sia sul lato dei contenimenti della spesa farmaceutica che sull'acquisto di beni e servizi si è già provveduto».

Tagli «inaccettabili» li chiama anche l'Aiop, l'associazione della ospedalità privata, mentre per la Cgil «è un attacco alla sanità di tutti». «Siamo certi — dice il sindacato — che la maggioranza dei cittadini non vuole cambiare modello di sanità».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

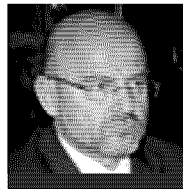


Ridimensionamento Sono in arrivo altri tagli al settore sanitario

3,6

Posti letto per mille abitanti

Il testo della spending review, nella parte sulla sanità, prevede di passare negli ospedali dagli attuali 4 ai 3,6 posti letto per mille abitanti. L'Emilia-Romagna ha attualmente 4,6 posti letto per mille abitanti e quindi la riduzione drastica significherebbe un taglio di quattromila letti



L'assessore regionale
Il governo così infrange una norma costituzionale, può dirci quanto taglia non come dobbiamo tagliare

Spending review (il ridotti)

Sanità, nuovi tagli per 375 milioni
La Regione si ribella: insostenibile

Ancora 400 posti letto e 630 in media i ricoveri. I costi: «Non ho tempo»

Con i conti non torna

PAOLO NUTINI
HAZMAT MODINE ISTANBUL SESSION
ANILHAN ERSAHIN
MARCO PAOLINI
ESPERANZA SPALDING
FRANCESCO GRILLO
OLAFUR ARNARSSON
LUDOVICO EINAUDI & PAOLO FRESU

Materno. Sei non mollare: «Intesa da rivedere»

Faccio quanto, come e dove spende l'Ausl per la salute

la più piccola soluzione wireless Otticon al mondo

Evvival!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Come spende i soldi l'Ausl

* Costo giusto
determinato dall'Autorità
per la vigilanza
sui contratti pubblici



BENE/ SERVIZIO	UNITÀ DI MISURA	COSTO GIUSTO*	MEDIA COSTO NAZIONALE	COSTO AUSL BO S/IVA
Levofloxacina (antinfettivo)	Flac 500 mg/ 100 ml	€ 0,80	€ 3,22	€ 4,50
Epoetina Alfa (cura anemia)	40.000 ul	€ 70,40	€ 142	€ 73,20
Siringa senz'ago	10 mg	€ 0,03	€ 0,07	con ago (0,04€)
Stent coronarico	rivestito	€ 217	€ 1.027	€ 340
Protesi vasc. Dacron	rette	€ 293	€ 1.130	€ 123,22
Pasti paziente	intera giornata	€ 9,40	€ 10,30	€ 12,80
Pasto dipendente	per ogni pasto	€ 4,62	€ 4,92	€ 5,03
Pasto dipendente extra mense aziendali	per ogni pasto	€ 4,62	€ 4,92	€ 4,95
Filgrastim (Trattamento anti Hiv)	0,6 mg	€ 11,35	€ 35	€ 10,85
Enoxaparina sodica (cura trombosi)	6000 ul	€ 0,86	€ 2,10	€ 0,74
Garze 16 strati	10x10	€ 0,03	€ 0,08	€ 0,04
Film poliuretano (medic. ginocchio 10 mt)	med sterile, 10x10	€ 1,32	€ 7,85	€ 0,27
Lavanderia a Kg	senza noleggio	€ 0,50	€ 0,64	-
Lavanderia a giornata	con noleggio	€ 3,50	€ 4,20	€ 4,40
Pulizia alto rischio	2 volte per 7 giorni mq al mese	€ 6,48	€ 8,44	€ 4,81
Pulizia medio rischio	1 volta al dì per 7 giorni mq al mese	€ 2,29	€ 3,02	€ 3,79

COMPLI TIME

I costi Appalti, modalità d'acquisto e prezzi: cosa funziona e cosa no

Dalle siringhe ai farmaci Ecco quanto, come e dove spende l'Ausl per la salute

In media paga meno, con qualche curiosa eccezione

Se sprechi ci sono nella sanità bolognese, certamente sono pochi quelli negli ospedali dell'Ausl. Dal Maggiore al Bellaria, da Porretta a Bazzano, la spesa per farmaci, dispositivi sanitari, pulizie, lavanderia e pasti solo raramente sfiorano i costi giusti di riferimento stabiliti dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. A volte il risparmio è netto, in diversi casi la differenza spicca anche rispetto ai costi medi nazionali. Il merito va alle modalità di acquisto. «Purtroppo quello che i provvedimenti nazionali vogliono introdurre nel Paese qui sono già una realtà da tempo», dichiara Luca Baldino, direttore amministrativo dell'Ausl.

Abbiamo confrontato i diversi prezzi per un campione di prodotti e servizi significativi in ambito ospedaliero. «I nostri acquisti — spiega Baldino — avvengono a livello regionale, con appalti fatti da Intercenter, a livello di Area Vasta Emilia Centro, con gare fatte insieme dalle tre aziende bolognesi, dalle due ferraresi e da quella imolese, e a livello aziendale. Meno del 30% sono gli acquisti che facciamo noi come Ausl. La maggior

parte dei risultati sono quindi di sistema». Basta scorrere i dati nel grafico per farsi un'idea di quel che succede a Bologna. Tra i farmaci e i dispositivi sanitari il livello di efficienza nell'acquisto è evidente. «Per la Levofloxacin, che è un antibiotico — chiarisce Baldino —, facciamo una gara regionale spuntando il prezzo di 4,50 euro, prima lo pagavamo 20 euro. Non capisco come il costo giusto possa essere di 80 centesimi. Per l'Epoetina, che cura l'anemia, altra gara Intercenter, paghiamo la metà della media nazionale, mentre per il Filgrastim, trattamento anti Hiv, il nostro costo è inferiore a quello giusto così come per la Enoxaparina che cura la trombosi». Lo stent coronarico, «il migliore sul mercato», assicura Baldino, il costo di 340 euro è superiore al prezzo giusto ma nettamente inferiore alla media nazionale che supera i mille euro. Per la proteasi vascolare il risparmio è netto anche rispetto al costo giusto: merito anche in questo caso dell'acquisto realizzato come Area Vasta. «Siamo molto soddisfatti della qualità dei prodotti che acquistiamo», choisa Baldino.

Per i pasti l'Ausl ha fatto una gara d'appalto nel 2006 vinta dalla Cir. «Era previsto — precisa il direttore amministrativo — che il vincitore attrezzasse le cucine, che alla scadenza del contratto, nel 2015, resteranno a noi. Questo va tenuto conto nei costi a pasto leggermente superiori, sia per il paziente che per il dipendente». Per la lavanderia, appalto vinto da Manutencoop, il costo è leggermente superiore a quello ritenuto giusto dall'Avcp, mentre per la pulizia, ancora appalto di Manutencoop, il costo è ottimo per l'alto rischio, un po' superiore per il medio rischio. «I grandi appalti di global service hanno avuto risultati importanti — assicura Baldino —, quello di manutenzione ci ha dato problemi, nel senso che alla scadenza l'appaltatore, Cofely, ci ha diffidato a rinnovare il contratto che è stato aggiudicato così ai sub-appaltatori. Nei servizi tecnici siamo al limite, in questo caso non ci stavano più con le cifre pattuite. Stiamo pensando per i prossimi anni di fare un'unica gara per le sei aziende dell'Area Vasta».

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ausl Il direttore Luca Baldino



Luca Baldino
I provvedimenti nazionali che vogliono introdurre nel Paese qui sono già da tempo una realtà

087846

<p>Dalle siringhe ai farmaci Ecco quanto, come e dove spende l'Ausl per la salute</p> <p>Il costo più basso è quello della...</p>	<p>Evvival!</p> <p>la più piccola soluzione wireless Otticon al mondo</p>
--	--

AVVIATA LA DISINFESTAZIONE

**L'Ausl segnala un caso di dengue
«Contratta nel Sud-Est asiatico»**

Un caso di dengue è stato accertato su un paziente di ritorno da un Paese del Sud-Est asiatico, dove ha contratto la malattia, trasmessa da una puntura di zanzara infetta. Lo segnalano Ausl e Comune. Al ritorno in Italia si sono presentati i sintomi tipici di questa patologia: febbre alta, dolori articolari e muscolari. Le analisi effettuate hanno confermato la presenza del virus di origine tropicale. Disposta la disinfestazione nell'area circostante l'abitazione della persona colpita. Il virus ha in genere un decorso benigno.

www.ecostampa.it



SOS PUNTURE

COS'È LA DENGUE
E' UNA MALATTIA FEBBRILE
CAUSATA DA UN VIRUS
PUÒ ANCHE ESSERE FATALE

L'ETIMOLOGIA
DENGUE DERIVA DALL'ARABO
ARCAICO E SIGNIFICA
DEBOLEZZA E SPOSSATEZZA

Pericolo dengue Bimbo in ospedale, Navile disinfestato

Il piccino, 10 anni, era stato in Asia



SI CHIAMA DENGUE, in arabo vuol dire debolezza. La chiamano anche la febbre spaccaossa perché stenderebbe anche un campione di wrestling. Questa volta il virus, portato da una zanzara, ha infettato un bimbo di dieci anni appena: il piccino è stato ricoverato ma ora sta decisamente meglio ed è in via di guarigione. Subito è stata avviata la disinfestazione nell'area attorno all'abitazione del piccolo, che si trova nel quartiere Navile.

IL BIMBO era appena tornato da una vacanza nel Sud Est asiatico insieme ai genitori. Lì ha contratto la malattia, trasmessa da una puntura di zanzara infetta. Al ritorno in Italia si sono presentati i sintomi tipici di questa patologia: febbre alta, dolori articolari e muscolari. Le analisi effettuate hanno confermato la presenza del virus di origine tropicale. La dengue è una malattia infettiva virale, che normalmente ha un decorso benigno con una fase acuta di circa una settimana. In alcuni casi la convalescen-

za può essere caratterizzata da un prolungato senso di spossatezza. Dopo l'accertamento della malattia, sono state immediatamente attivate le misure di profilassi: in corso la disinfestazione (come prevede lo specifico protocollo regionale) nell'area circostante l'abitazione della persona colpita; inoltre gli interessati sono stati istruiti sulle principali misure di protezione dalle punture di zanzara per prevenire l'insorgenza di eventuali casi secondari nonché la diffusione del virus. In via straordinaria, secondo quanto previsto nel caso di accertati focolai virali di chikungunya, dengue o West Nile, l'amministrazione comunale, in considerazione dell'evidente criticità, provvede a irrorare prodotti ad hoc per abbattere il numero di zanzare presenti, sia di giorno (nei contesti privati) sia di notte (lungo le aree pubbliche). Si fa inoltre carico di una serie di attività che normalmente sono in capo ai privati, come per esempio il trattamento con larvicidi delle raccolte d'acqua, ancorché temporanee.

NELLE AREE circostanti l'abitazio-

ne, il Comune, attraverso tecnici di riferimento, ha provveduto alla diffusione delle informazioni necessarie a prevenire il proliferare della zanzara, richiamando peraltro le prescrizioni contenute nella specifica ordinanza commissariale dello scorso mese di marzo. «E' pertanto indispensabile che i soggetti privati provvedano a trattare con specifici prodotti larvicidi i pozzetti e i tombini di raccolta delle acque piovane, eliminino l'acqua dai sottovasi e non vengano lasciati secchi o contenitori con l'apertura rivolta verso l'alto, evitando in questo modo il ristagni idrici che possono essere oggetto di sviluppo larvale della zanzara tigre», dicono da Palazzo d'Accursio. L'ordinanza emessa dal Comune presuppone controlli da parte della Polizia Municipale e dell'Azienda Usl. Ergo? Sanzioni a carico dei soggetti inadempienti.

LE ANALISI

Il nuovo incubo si chiama Usutu e viene dall'Africa



LA SQUADRA della professoressa Maria Paola Landini (foto), direttrice della Microbiologia del Sant'Orsola, lo segue da vicino da più di un anno ormai. Si chiama virus Usutu ed è il 'cugino' dei più noti West Nile e Chikungunya che hanno monopolizzato le cronache sanitarie delle ultime estati italiane e non solo. mentre lo scorso anno era arrivato a due persone alzando la soglia dei

controlli, quest'anno l'Usutu virus è stato per ora trovato solo negli uccelli. Viene trasmesso dalle zanzare e causa i tipici sintomi di questo tipo: mal di testa, febbre, dolore articolare, anche se in pochissimi casi può provocare pericolosissime encefaliti. L'Usutu è stato segnalato nei mesi scorsi anche in Europa centrale (Austria), poi in Ungheria e nelle zanzare in Catalogna (Spagna). In questi giorni inoltre è partita la sorveglianza su uccelli e cavalli del West Nile: nel caos in cui i test di laboratorio dovessero dare esito positivo, si passerà allo screening sulla popolazione interessata, ad esempio sui donatori di sangue, anche per evitare la trasmissione dei pericolosi virus.



va. ba.



Il caso

Di ritorno dall'Asia si ammala di dengue

UN CASO di dengue è stato accertato dal dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna. L'infezione, di origine virale, è stata appurata su un paziente di ritorno da un paese del Sud est asiatico, dove ha contratto la malattia, trasmessa da una puntura di zanzara infetta. Al ritorno in Italia si sono presentati i sintomi tipici di questa patologia: febbre alta, dolori articolari e muscolari.

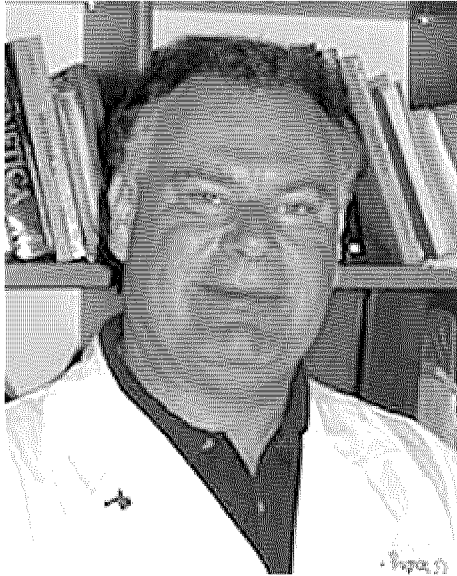
A seguito dell'accertamento sanitario, sono state immediatamente attivate le misure di profilassi: in corso la disinfestazione nell'area circostante l'abitazione della persona colpita. Inoltre, gli interessati sono stati istruiti sulle principali misure di protezione dalle punture di zanzara per prevenire l'insorgenza di eventuali casi secondari nonché la diffusione del virus.

La dengue, normalmente, ha un decorso benigno con una fase acuta di circa una settimana. La terapia è di tipo sintomatico e serve soprattutto a ridurre i dolori.



BIOLOGIA CELLULARE E GENETICA MOLECOLARE UNA TAVOLA ROTONDA

Virus e tumori solidi: relazione pericolosa



VIRUS e tumori solidi. E' questo il tema della tavola rotonda che si terrà oggi dalle 10.15 alle 16.30 nell'Aula F7 del Chiostro di Santa Maria delle Grazie (via Fossato di Mortara 19), organizzata dal professor Mauro Tognon (nella foto) della Sezione di Biologia cellulare e Genetica molecolare dell'Università di Ferrara.

Obiettivo del meeting scientifico è l'analisi dello stato dell'arte nel settore della oncologia virale.

«Negli ultimi anni — spiega il professor Tognon — molti studi hanno evidenziato una stretta associazione tra virus oncogeni e tumori umani inclusi quelli solidi. Una stima recente della Organizzazione Mondiale della Sanità indica che circa il 25-30% dei tumori umani è dovuto direttamente o indirettamente a virus oncogeni. Tali virus sono in grado di provocare l'insorgenza e/o la progressione di neoplasie». Alla tavola rotonda parteciperanno circa 50 scienziati del settore provenienti dagli Istituti Nazionali dei Tumori di Milano ed Aviano, della Fondazione Oncologica Pascale di Napoli, dagli IRCCS di Trieste e Pavia e da diverse sedi Universitarie.



SANITÀ AL SANT'ORSOLA IL CENTRO ANALISI DI RIFERIMENTO PER L'EMILIA ROMAGNA

Il laboratorio del futuro è di casa a Bologna «Così sconfiggeremo i super-batteri»

Valerio Baroncini
BOLOGNA

POCO SOPRA il colonnato della Clinica medica, nel cuore secolare della sanità in Emilia-Romagna, c'è un mondo nuovo. Cinque lettere per il centro del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna che studia Aids, tubercolosi, influenza, batteri super resistenti e malattie contagiose: 'Mumbo' sta per Microbiologia unica metropolitana Bologna ed è uno dei più grandi laboratori d'Europa. Ganglio delle analisi regionali, qui si trovano i macchinari più avanzati d'Italia.

MEDICI e scienziati in prima linea, diretti dalla professoressa Maria Paola Landini: un robot da 500mila euro raccoglie il materiale inviato per le analisi, ne preleva una parte con uno stantuffo e lo sistema su una piastra per i vetrini. Si chiama seminatore automatico e sostituisce due persone, producendo però molto di più. C'è anche una macchina per l'emocultura che riceve 1.200 campioni di sangue e con una 'banale' luce (verde o rossa) «segnala la presenza di crescite

sospette», spiega il dottor Giuliano Furlini. Un milione di analisi all'anno per il 'Mumbo', che per la prima volta apre le sue porte: nell'area della sierologia una macchina esegue test molecolari senza che gli operatori entrino in contatto con campioni ad alta pericolosità.

UNA RIVOLUZIONE: in appena 3 ore si possono eseguire senza rischi screening sui donatori di sangue, organo, tessuto e midollo. Tempi dimezzati. Il Mumbo è un osservatorio privilegiato: e se emerge che quest'anno la terribile influenza suina (A H1N1) è scomparsa, lasciando spazio a ceppi stagionali e meno pericolosi, sono le infezioni ospedaliere e i batteri super resistenti (inutili quasi tutti gli antibiotici) l'ultimo nemico che la microbiologia si trova a combattere. Ogni mese ci sono almeno venti infezioni da klebsiella — uno dei super batteri — nei nostri ospedali. E possono essere letali.

1 milione

GLI ESAMI

Tante sono le analisi che il centro del policlinico bolognese può fare nell'arco di un anno



AVANGUARDIA
Maria Paola Landini,
direttrice
della Microbiologia
del policlinico
Sant'Orsola-Malpighi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Stiamo mettendo in rete 50 ospedali del Terzo mondo»

Uber Alberti, presidente del Cestas (cooperazione)

È IL 30 MARZO del 1979 quando, per iniziativa di un ex comandante partigiano, Luigi Orlandi (scomparso nel 2002, per due volte senatore nelle liste del Pci), e di un professore di sociologia dell'Alma Mater, Paolo Guidicini — sostenuti da un gruppo di amici e personalità diverse, tra cui Silvio Pamiglione, docente illustre e compianto della facoltà di Medicina veterinaria —, nasce a Bologna il Cestas, che srotolando la sigla equivale a Centro di educazione sanitaria e tecnologie applicate sanitarie. Sono gli anni in cui si discute molto di cooperazione allo sviluppo, di Terzo mondo, di una 'solidarietà partecipativa' che cancelli le disuguaglianze tra il Nord e il Sud del pianeta. L'Africa è la prima meta degli interventi del Cestas, l'America Latina seguirà. Ma nel 1999 si cambia. Orlandi, il padre fondatore, si convince che dopo vent'anni nell'organizzazione non governativa qualcosa non va. Fino ad allora ci si è basati sulla passione, sul volontariato personale, ora serve invece una struttura ben costruita, in grado di attivare le strategie indispensabili per realizzare i processi di cambiamento. Ci vuole una visione d'impresa, insomma. «Fu allora — ricorda l'attuale presidente del Cestas, Uber Alberti — che Orlandi mi chiamò e mi propose di accettare questo impegno. Io, che sono nato a Santiago del Cile da un emigrato italiano del Centese e da una mamma cilena, un'insegnante, ero entrato nel Cestas nel '94, a Concepcion, lavorando al primo e unico progetto in America Latina per un centro modello dedicato alla medicina di base insieme a dei cooperanti italiani che prima avevano prestato la loro opera in Africa. Accettai l'invito di Orlandi. Quei cinque anni sono stati decisivi nella mia vita: ho scoperto il Cestas e mi sono sposato. Sono tornato in Italia, con mia moglie, a Cento, nei posti di mio padre, dove viviamo, e dal 2000 sono presidente».

Qual è la filosofia del Cestas?

«Si riassume in tre 'c': cooperazione, conoscenza, capacità. Per questo l'alta formazione, i progetti rivolti a creare nei 25 Paesi dove operiamo le nuove figure di funzionario e di direzione pubblica, sono importantissimi, oltre che indissolubilmente legati alla sfera sanitaria. La formazione è il nostro nocciolo duro. Al Cestas non si viene per lavarsi la coscienza, né per mostrare che si sa essere generosi quando c'è qualche sciagura».

Come avviene questa formazione?

«A livello universitario e di specializzazione. Siamo in partnership con 35 università internazionali e i nostri corsi di alta formazione specializzata sono una quarantina, dall'ambito socio-sanitario a quelli della responsabilità sociale d'impresa e delle tecnologie dell'informazione. Nel 2001, con il professor Guidicini, mio maestro all'università di Bologna, dove mi sono laureato nel '91, ci lanciammo in un master per lo sviluppo sostenibile del territorio. Dopo dieci anni lo continuiamo ancora con successo, senza ignorare le borse di studio assegnate per formare dirigenti all'estero».

Oggi molti dei Paesi dell'America Latina sono più ricchi di noi...

«Certo, basta prendere il Brasile. Ma cooperazione non vuol dire adottare un bambino a distanza o autogratificarsi con qualche sottoscrizione. La cooperazione è reciprocità, io opero se anche i miei interessi, in questo modo, vengono promossi, sempre con i limiti assoluti dell'etica, dei diritti umani, della responsabilità sociale e del rispetto dell'ambiente. La cooperazione è anche un'occasione perché il nostro sistema produttivo cresca nei Paesi emergenti».

E noi quanto dedichiamo alla cooperazione?

«L'Italia è pur sempre l'ottavo Paese più ricco del mondo. Ma mentre la media europea, su una previ-

sione dello 0,7% del Pil, si attesta allo 0,5, qui siamo allo 0,1, che scatta solo per le emergenze. Il Cestas non può fronteggiare con colossi come Save the children o Actionaid. Ma il modello italiano della piccola e media impresa può ancora funzionare».

La mancanza di fondi è il problema dei problemi?

«No. Il problema cruciale, quello che oggi decide della possibilità e dell'efficacia degli interventi, sono le risorse umane. I soldi si trovano nel momento in cui sai essere un attore capace e credibile su entrambi i territori, l'Italia e il Paese straniero cui è diretto il tuo programma. Bisogna investire sulle persone. Formarle».

Qual è il bilancio del Cestas?

«Dal 2004 ho introdotto il principio e l'uso del bilancio certificato. Un imprecindibile dato di trasparenza. Nel 2010 il nostro bilancio è stato di 3 milioni e 524.500 euro, mentre per il 2011 scenderemo del 40%. E vero, ci sono meno soldi. In ogni caso, oltre il 90% del nostro budget va alle attività istituzionali, con una prevalenza per il settore salute e una crescita della formazione. I costi della struttura sono appena il 5,71%, la metà della quota normale nelle ong».

E quante persone lavorano qui?

«In Italia, 21 tra dipendenti, collaboratori e consulenti; all'estero le persone impegnate sono 32».

A che cosa state lavorando?

«Il 2012 sarà sempre più l'anno della formazione. Ma da tre anni stiamo investendo, insieme a quei ministeri della salute, e con la partecipazione della professoressa Maria Paola Landini, della facoltà di Medicina del nostro ateneo, a mettere in rete — la seconda rete al mondo — 50 ospedali materni e infantili per contrastare le morti di parto per i bimbi e per le mamme».

Ricorda un episodio amaro legato alla sua attività?

«È capitato in Guinea Conakri, nell'Africa occidentale. Stavo lavo-

rando nella zona di Bokè e ho dovuto, con dolore, venire via, perché saremmo caduti nelle mani della corruzione imperante. Prima viene la morale, anche se il prezzo è caro. Noi andiamo dove si decide, mica cerchiamo delle isole felici. Facciamo come in Namibia, dove insieme agli organi di governo lavoriamo con progetti precisi per combattere l'Aids».

Scrivete Manzonni: *Si dovrebbe pensare più a far bene che a stare bene: così si finirebbe anche a star meglio.*

IL PROBLEMA

«Prima ancora dei soldi
ci vogliono le risorse umane,
bisogna formare le persone»

LA MISSIONE

«Da tre anni investiamo
per contrastare le morti
di parto per bimbi e mamme»

LA VITA PADRE DI ORIGINI ITALIANE, MADRE CILENA

Dal golpe contro Allende alla sociologia

UBER Alberti, che parla con la nettezza di chi è abituato a lavorare sul campo e non solo sui trattati di sociologia — la materia in cui si è laureato a Bologna nel 1991 —, è nato a Santiago del Cile nel 1964; sposato con la signora Rosaria, ha due figli (entrambi nati in Cile), Arianna di 12 anni e Alberto di 14. La storia del professor Alberti, pur pienamente legata all'Italia, si intreccia con quella del Cile di Salvador Allende. Nel 1973, quando Allende viene abbattuto, Alberti ha 9 anni e vive in Cile con le due sorelle e i genitori, il padre di origini italiane, emigrato

là, e la mamma cilena. Dopo il golpe di Pinochet, la famiglia rientra in Italia e, finite le superiori, Uber si iscrive alla facoltà di Sociologia di Bologna, quella di docenti come Guidicini, Ardigò e Donati. «Ero uno studente competente e attivo, e militavo nei gruppi di studenti latinoamericani. Dopo la laurea mi perfezionai in Cile in direzione delle organizzazioni sociali e tenni dei corsi a Concepcion, dove l'università si riavviava all'indomani della caduta di Pinochet. Finché nel 1994 conobbi il Cestas...».

C. SU.



**L'INTERVISTA
DELLA
DOMENICA**

RdC

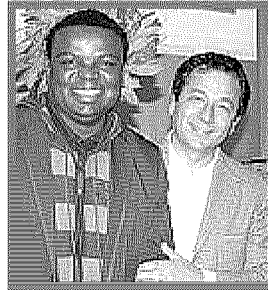


di Cesare Sughi

CHI È
Nato in Cile nel '64, guida
il Centro di educazione sanitaria
e tecnologie applicate sanitarie



SAPERE
A sinistra,
Alberti e il
professor
Paolo
Guidicini
con gli
studenti di
un master
organizzato
dal Cestas



BENE Sotto, Uber Alberti. Sopra, con Rigoberta Menchú, premio Nobel per la pace nel 1992; a sinistra, con Mouhamadou Abdouh Saliss Mbengue, studente senegalese

4 | Lungo la via Emilia

Sei comuni con la vocazione per motori e componentistica
Da Cento, con i trattori, è partita l'avventura di Lamborghini

La metalmeccanica ferrarese e la «signora globalizzazione»

I destini delle Pmi segnati dalla reazione all'impatto con i nuovi mercati

Paolo Bricco

CENTO (FE). Dal nostro inviato

«Non vorrei fare un discorso da vecchio. Ma, una volta, quando andavo in giro per il mondo, al nome Cento tutti mi rispondevano "Lamborghini". Adesso, non c'è uno che non mi citi il carnevale, che sarà anche bello e divertente. Però...».

Ugo Poppi, di professione imprenditore meccanico, ha 73 anni. Ha la malinconia di chi ha visto il secolo breve correre veloce come una Ferrari della vicina Maranello. Ricorda il mitico Ferruccio Lamborghini impegnato nelle briscole al Caffè Grande («ti diceva: hai preso quella commessa? Bravo. E tu, per giorni, ti sentivi un leone») e a passeggio nei viali alberati con le "fidanzate" di un giorno, belle qualche volta e sempre appariscenti, e pazienza se non

erano proprio ragazze di buona famiglia. Il suo è un doppio sentimento: un poco di nostalgia e tanto spaesamento, per la mutazione che negli ultimi vent'anni ha sperimentato uno dei luoghi simbolo dello sviluppo italiano, la febbre delle piccole imprese e il respiro lungo delle grandi fabbriche fordiste, le lucciole dei campi tutt'intorno, un senso della comunità e un capitale sociale che nonostante tutto perdurano conferendo al nostro capitalismo e ai suoi territori una stabilità e una elasticità sorprendenti.

Sì, perché a Cento, sotto gli eleganti portici da Italia del nord e di mezzo raccontata con distacco stupore harvardiano da Robert Putnam, si è presentata sua signora la globalizzazione. La quale ha provocato uno stretto collegamento fra le imprese più strutturate e i mercati internazionali e una selezione secca della subfornitura locale meno efficiente e dei piccoli produttori che non hanno saputo connettersi direttamente al mercato-mondo. Con il risultato di una diminuzione del numero delle imprese e una flessione dell'occupazione. Secondo l'Istat, che per Il Sole 24Ore ha elaborato i dati dei censimenti e dell'archivio statistico delle imprese attive, a Cento, Bondeno, Mirabello, Poggio Renatico e Sant'Agostino nel 1991 c'erano 428 imprese meccaniche che davano lavoro a 5.114 persone. Dieci anni dopo, nel 2001, sono diventate 394 (5.027 gli addetti). Nel 2009, l'ultimo anno prima dell'attaccamento nel manifatturiero del virus della crisi finanziaria che ha ulteriormente indebolito i nostri tessuti industriali, sono scese a 341, con

4.398 occupati. Dunque nei due decenni che, con la globalizzazione e il passaggio lira-euro

hanno cambiato tutto, in questo piccolo ma fondamentale ingranaggio dell'organismo meccanico italiano hanno chiuso 87 aziende e si sono persi 716 posti di lavoro. Una rimodulazione degli assetti produttivi che ha comportato l'uscita dal mercato delle imprese inefficienti e un allentamento dell'integrazione strategica del sistema produttivo locale. «Non è soltanto una questione di numeri. La globalizzazione ha soprattutto mutato il ritmo del Centese», riflette Vilmo Ferioli, classe 1934, dal 1960 al 2008 alla VM Motori, la grande azienda che ha costituito per oltre cinquant'anni l'organo più massiccio di un corpo meccanico che, nell'arco di pochi chilometri, poteva modulare qualunque componente servisse ad azionare una automobile, un trattore, un moto, un aereo. Ferioli è un tecnico diplomato all'Istituto Barozzi di Modena, una delle mille scuole professionali che hanno reso possibile l'industrializzazione del Paese, e nessuno si stupisce se tutti lo chiamano ingegnere, forse gli mancano le conoscenze per dare al politecnico gli esami di analisi e di calcolo, ma tutto il resto c'è. Dice Ferioli: «I mercati aperti, il boom della Cina, la corsa del Sud America, tutte quelle cose lì, hanno cambiato il nostro passo e la nostra direzione. Una volta, se le cose andavano bene per le grandi aziende del Centese, andavano bene per tutti. Anche per i piccoli artigiani. La sorte era comune.

Negli ultimi vent'anni, invece, i destini si sono separati: può andare male ai più piccoli e bene ai più grandi. E il contrario». A ciascuno il suo. Ferioli, anche grazie all'attività da banchiere locale, conosce bene le opportunità e gli stordimenti provocati da vent'anni di integrazione dei mercati internazionali. Dal 2004 al 2009 è stato presidente della Cassa di Risparmio di Cento, una di quelle banche che chi parla solo inglese fa fatica a capire, in cui hanno sempre dato i soldi in base al senso di fiducia che promanava la figura di chi li chiedeva e dove, nonostante la prevalenza della cultura del rating, anche le semplici strette di mano non si sono allentate. Una delle infrastrutture finanziarie che accomuna lo sviluppo locale italiano a quello francese, spagnolo e tedesco. E che ha accompagnato il sistema industriale nel processo di riposizionamento, anche internazionale.

«C'è stata una selezione, ma non un ecatombe. Il nostro tessuto ha retto. Molti semplici contoterzisti sono caduti. Chi lavora solo per l'Italia soffre. È questa la nuova regola», sottolinea Gianni Fava, della omonima famiglia pro-

prietaria della Fava Spa (impianti per pastifici, 265 addetti e un centinaio di milioni di euro di fatturato) e della Baltur (bruciatori e caldaie, 50 milioni di ricavi e 180 occupati). «La globalizzazione ha cambiato la nostra comunità anche più di quanto non dicano le cifre - riflette l'imprenditore centese - l'impatto sulle strategie delle imprese è rilevante. Venticinque anni fa la Baltur esportava il 7% del fatturato, ora è al 60 per cento. La Fava il 30%, adesso è all'80 per cento». L'altra faccia della connessione ai

mercati aperti è l'allentamento dell'integrazione dell'agglomerazione protodistrettuale centese. Una concentrazione industriale, appunto, baricentrata sulla VM Motori. Oggi il 5% di un ipotetico motore standard della VM è fabbricato con componenti locali, acquistati da 15 fornitori. Vent'anni fa era il doppio: il 10%, ottenuto con 25 aziende del Centese. E, andando indietro nel tempo, la quota tenderebbe a crescere. «La coppa dell'olio - spiega Giorgio Garimberti, amministratore delegato di VM - una volta la costruiva uno specialista locale della pressofusione. Adesso la comperiamo in Cina». Questo vale per tutto il Nord Italia. Le reti della fornitura si sono allungate all'inverosimile. Il basamento del motore è acquistato in Brasile, anziché a Vicenza. L'albero a canna non più in Alto Canavese, ma per metà in Corea e per metà in Germania. A sua volta VM, che adesso è al 50% di Fiat e al 50% di General Motors, è più inchiodata ai mercati stranieri, dato che il grosso della sua produzione finisce in Chrysler. E lo è con profitto: nel 2011 il fatturato è stato di 270 milioni di euro, quest'anno sarà di 330 milioni, l'anno prossimo la prospettiva è che superi i 400 milioni toccando, nel 2014, i 600 milioni di euro. Con una buona ricaduta occupazionale per l'economia locale: agli attuali 1.100 addetti (un centinaio di ingegneri), nei primi sei mesi del 2013 si aggiungeranno 300 nuovi assunti.

Le cose vanno bene. Le cose vanno male. Le cose sono cambiate. E non solo nei rapporti economici. Dopo le cinque del pomeriggio, per coltivare i campi gli operai prossimi alla pensione tengono addosso la tuta della VM. È una eredità dell'antica metalmezzadria. Se una volta era per orgoglio, magari oggi è per semplice abitudine. I piccoli imprenditori non si trovano più al ristorante dell'hotel Europa, di proprietà della famiglia Martelli fondatrice della VM, per commentare l'ultima idea in fatto di essiccazione della pasta venuta in mente a Augusto Fava (un idraulico autodi-

datta) e il genio commerciale del Lamborghini («ve lo ricordate quando alla Fiera di Verona entrò con due stangone sui paraurti del trattore ultimo modello?»), ma è più facile che si incontrino ai check-in degli aeroporti internazionali. Può essere meno divertente. Ma altrettanto esaltante. Semplicemente è diverso. Dalla Via Emilia alla Via della Cina, per esem-

pio. Fra Cento e Shenzhen si divide Andrea Ferrioli, il figlio quarantenne del vecchio Vilmo che, con una serie di soci industriali ha creato la Itt, Italian Technology Transfer, una piccola società di progettazione e di ingegneria che si occupa di componentistica per le due ruote. «Stare nella Silicon Valley cinese è molto interessante. - dice Andrea, che il titolo di inge-

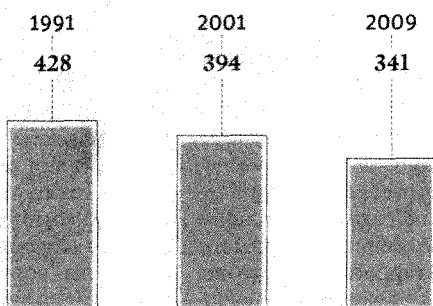
gnere l'ha preso sui banchi a Bologna - Certo in confronto a vent'anni fa la geografia è cambiata. E, noi, sulle nuove mappe ci ritroviamo più ai margini. È più dura? Sì, è più dura. Che dobbiamo fare? Disperarci? Ma no, dai. Da qualche parte, ci sarà sempre qualcuno che ha bisogno di un pezzo o di un prodotto meccanico. E, noi, a Cento, sappiamo come si fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

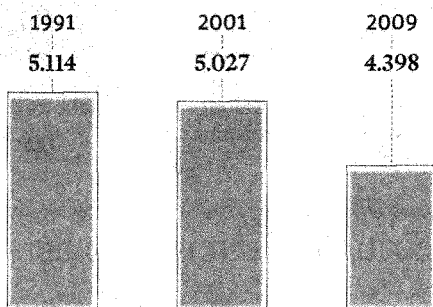
L'evoluzione

Comuni: Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino

LE IMPRESE



GLI ADDETTI

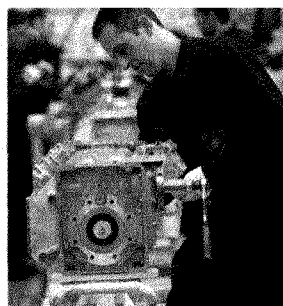
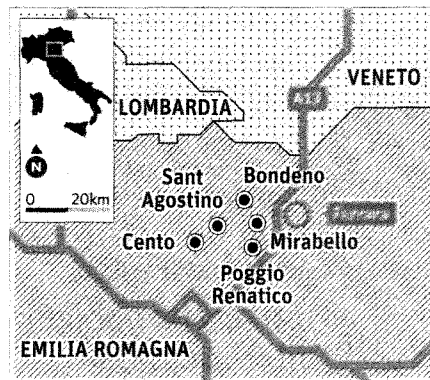


Fonte: Istat

ARTE & INDUSTRIA

«Amici» imprenditori attivi nel tutelare il Cinquecento Estense

Arte e industria. Non ci sono soltanto le famiglie storiche del capitalismo italiano, come gli Agnelli con la loro collezione di tele confluita nella pinacoteca del Lingotto. Ci sono anche le famiglie degli industriali della provincia profonda. Meno note. Ma con la stessa passione per la cultura. A Cento, per esempio, la famiglia Fava, che ha rivoluzionato il mercato della pasta con le sue tecniche di essiccazione, coltiva l'amore per il Cinquecento Estense. Una raccolta privata formidabile, la loro, che include opere di Ortolano, Mazzolino e Dossi. Una collezione che sarebbe piaciuta a Roberto Longhi, lo storico dell'arte autore dell'"Officina ferrarese". Inoltre, i Fava sono animatori dell'Associazione imprenditori centesi per la cultura e dell'Associazione amici della pinacoteca civica di Cento, depositaria di una concentrazione unica al mondo di tele del Guercino. (p.br.)



La lamborghini. Il blasonato marchio legato alla produzione delle autop di lusso (ora spostato nel Bolognese) ha le origini a Cento, nel Ferrarese, dove l'imprenditore Ferruccio Lamborghini iniziò subito dopo la guerra a costruire trattori. Tutti gli imprenditori più anziani ricordano nel comune ferrarese la sua genialità e la sua abilità commerciale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

087846

**IL RATING
DEL SOLE**



Il punteggio

Attraverso una griglia di 12 variabili ciascun distretto è definito nei suoi punti di forza e di debolezza. Nel caso della meccanica di Cento, spiccano produttività, innovazione e occupazione. Insufficiente l'attrattività.

IL GIUDIZIO



PUNTI DI FORZA

1

PRODUTTIVITÀ

L'inserimento nelle catene del valore internazionale ha prodotto non solo una selezione delle imprese centesi non efficienti, ma pure un deciso incremento della produttività delle aziende che sono riuscite a collegarsi direttamente con i mercati internazionali. Più macchine e meno persone. Meno operai e più tecnici. Con prodotti che costano meno rispetto agli standard tedeschi e che contengono un valore almeno uguale.

ALTA



2

INNOVAZIONE

Alcuni prodotti motoristici della VM, il gruppo più grande e strutturato, sono benchmark di mercato. Ma l'innovazione (non solo di processo) è uno degli elementi più diffusi nell'intero sistema locale centese, dove anche le imprese di minori dimensioni si dedicano all'innovazione di prodotto. A Cento coesistono l'innovazione formalizzata della grande impresa e quella diffusa, informale, delle Pmi.

BUONA



3

OCCUPAZIONE

Come molti territori, negli ultimi anni anche il Centese ha sperimentato il ricorso a strumenti di gestione straordinaria delle crisi aziendali, come la cassa integrazione e la mobilità. Nonostante questo, molti operai e tecnici hanno trovato una rapida ricollocazione nel vicino Bolognese, grazie alle loro competenze. Intanto, fra gli imprenditori e fra i manager centesi si è assistita all'evoluzione della specie: dai tecnici agli ingegneri.

DISCRETA



PUNTI DI DEBOLEZZA

1

CAPACITÀ DI FARE RETE

Le piccole e le medie imprese del Centese sperimentano le alleanze. Alcune ricorrono anche allo strumento giuridico della rete. Nonostante questo, però, la globalizzazione ha provocato un allentamento, se non uno sfilacciamento, dell'integrazione del tessuto imprenditoriale. Resta il capitale sociale di fondo e la coesione della comunità, ma cresce la tendenza (per i singoli imprenditori) di procedere in solitudine sui mercati aperti.

BASSA



2

CAPACITÀ COMMERCIALE

Le aziende centesi hanno sempre avuto una buona tradizione commerciale. Naturalmente questa caratteristica storica ora deve confrontarsi con le nuove sfide della globalizzazione, che costringe le imprese della meccanica a modificare le proprie strategie, che per quarant'anni (fino ai primi anni Novanta) sono state incentrate prettamente sulla fornitura della filiera meccanica italiana.

SCARSA



3

ATTRATTIVITÀ

Non c'è una specificità negativa centese. Ma questo snodo strategico della meccanica italiana non può non soffrire gli handicap di un Sistema Paese che, in virtù dell'alta tassazione, della burocrazia, del costo dell'energia e dell'inefficienza delle infrastrutture, non riesce proprio ad attirare i capitali stranieri. E, così, le politiche industriali nazionali e le politiche di sviluppo locale sono spesso un'arma spuntata.

INSUFFICIENTE



Le sinergie post-terremoto

Si ricostruisce con Pmi e università

CENTO (FE). Dal nostro inviato

«La globalizzazione ha cambiato in profondità la nostra fisionomia produttiva. Però l'integrazione fra imprese resta una delle nostre cifre costitutive. Anche per questa ragione è fondamentale la riqualificazione dell'ex area Oerlikon».

Piero Lodi è uno dei sindaci under 40 che stanno tenendo in piedi, a forza di energia nervosa, l'Alto Ferrarese e la Bassa Modenese del post-terremoto. L'impegno sulla riparazione dei danni strutturali subiti dal suo paese fa il paio con la riprogettazione del futuro. Una riprogettazione concepita prima che il sisma sconvolgesse Cento. Una opzione strategica comunque irrinunciabile.

«Quest'area si estende per 95mila metri quadrati - dice Lodi - e il suo ripristino è prima di tutto collegato ai piani di espansione della VM, che ne occuperà il 40 per cento. In poco meno di 2mila metri quadri sorgerà il tecnopolo dell'università di Ferrara, specializzato in ingegneria meccanica. La parte rimanente ospiterà cinque aziende private». Il Comune, la Provincia di Ferrara e la Regione Emilia Romagna hanno firmato un accordo su quest'area, che andrà sottoposta alla nuova normativa anti-sismica.

Lodi conosce le logiche delle imprese. Prima di dedicarsi all'amministrazione ha lavorato alla VM. Nonostante il rischio di euro-crash, la recessione economica e il vincolo del patto di stabilità interno è riuscito a congegnare una operazione con un montaggio finanziario che, per il piccolo comune di Cento, è significativo. «L'investimento vale 40 milioni di euro. Un quinto sono soldi pubblici. Il resto è garantito dalle imprese che sceglieranno di insediarsi qui da noi. Certo, il terremoto ha contribuito a complicare qualunque cosa. Figuriamoci un investimento di questo genere. Ma, per ora, non abbiamo segnali di ritirata da parte di nessuna delle aziende coinvolte. Anzi, siamo vicini alla saturazione degli spazi».

Un nuovo sito industriale. Anche per provare a rinnovare una forma di comunità economica, insieme nuova e antica. «La nostra coesione è sempre stata molto forte - ricorda Lodi - e continua a esistere, nonostante i cambiamenti imposti alle nostre imprese e ai nostri imprenditori dalla globalizzazione degli ultimi vent'anni». In qualche maniera,

la concentrazione di un grande gruppo industriale, di alcune piccole imprese e di un laboratorio pubblico vuole provare a ricreare le condizioni per quello scambio di informazioni e per quella attivazione di rapporti informali che rappresentano il cuore dei sistemi economici locali italiani.

P. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO

95 mila mq

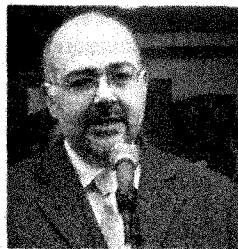
L'area ex Oerlikon

È l'estensione dell'area industriale da riqualificare e che per il 40% sarà occupata dall'espansione della VM. Il tecnopolo dell'Università di Ferrara prenderà 2 mila mq

40 milioni

Lo stanziamento

È l'importo dell'investimento di recupero che solo per 1/5 sarà finanziato dal pubblico



Primo cittadino. Piero Lodi è il sindaco di Cento (Ferrara)

SPECIALE ONLINE

Il Sole **24 ORE** .com

SU INTERNET

Tutte le puntate dell'inchiesta sull'economia reale

Sul sito del Sole 24 Ore, in un'apposita sezione, tutte le puntate del viaggio nei 65 distretti del "made in Italy" dove i nostri inviati stanno tornando venti anni dopo la prima inchiesta. L'impegnativo itinerario è iniziato martedì 7 agosto. Un racconto sull'impatto della globalizzazione nell'Italia che produce.

.com

www.ilssole24ore.com/

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

4 | **CENTO**

Dal mercato globale la selezione tra le aziende della meccanica

Paolo Bricco ▶ pagina 17



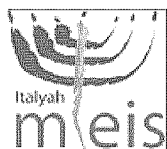
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FESTA del LIBRO EBRAICO in ITALIA

FERRARA

28 APRILE - 1 MAGGIO 2012

PROMOSSA DA



**MUSEO NAZIONALE
DELL'EBRAISMO
ITALIANO E DELLA SHOAH**

La Festa del Libro Ebraico in Italia, giunta alla sua Terza Edizione, torna ad animare la città di Ferrara e i suoi spazi suggestivi.

Dal 28 aprile al 1 maggio 2012, la città estense accoglierà la Festa, la seconda Notte Bianca Ebraica d'Italia, la prima edizione del Premio di cultura ebraica PARDES e le numerose iniziative in programma: mostre, di-

battiti e concerti.

La sede del MEIS (Via Piangipane, 81) ospiterà la mostra CHE BEL ROMANZO. Bassani e il Giardino dei Finzi Contini attraverso un mosaico di immagini e parole tratte da quotidiani, periodici e riviste del 1962.

La mostra, aperta dal 29 aprile al 17 giugno, celebra il 50° anniversario della pubblicazione del romanzo di Bassani.

A tutti coloro che si recheranno a Ferrara saranno offerte occasioni speciali: il piacere di dialogare al Chiostro di S. Paolo con importanti autori di opere e testimonianza ebraica, di accedere alla più completa libreria di testi di argomento ebraico, l'opportunità di assaggiare specialità della ricca cucina ebraica, la possibilità di farsi guidare in bicicletta alla scoperta della Ferrara Bassaniana.

La Festa del Libro Ebraico in Italia, giunta alla sua Terza Edizione, torna ad animare la città di Ferrara e i suoi spazi suggestivi.

Dal 28 aprile al 1 maggio 2012, la città estense accoglierà la Festa, la seconda Notte Bianca Ebraica d'Italia, la prima edizione del Premio di cultura ebraica PARDES e le numerose iniziative in programma: mostre, dibattiti e concerti.

La sede del MEIS (Via Piangipane, 81) ospiterà la mostra CHE BEL ROMANZO. Bassani e il Giardino dei Finzi Contini attraverso un mosaico di immagini e parole tratte da quotidiani, periodici e riviste del 1962.

La mostra, aperta dal 29 aprile al 17 giugno, celebra il 50° anniversario della pubblicazione del romanzo di Bassani.

A tutti coloro che si recheranno a Ferrara saranno offerte occasioni speciali: il piacere di dialogare al Chiostro di S. Paolo con importanti autori di opere e testimonianza ebraica, di accedere alla più completa libreria di testi di argomento ebraico, l'opportunità di assaggiare specialità della ricca cucina ebraica, la possibilità di farsi guidare in bicicletta alla scoperta della Ferrara Bassaniana.

SABATO 28 APRILE

«E fu sera... E fu mattina...»
SECONDA NOTTE BIANCA EBRAICA D'ITALIA

► ORE 21.30: SALA ESTENSE

SALUTO DELLE AUTORITÀ

► ORE 22.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

VISITA ALLA LIBRERIA DELLA FESTA

► ORE 22.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

Inaugurazione della mostra

TRACCE DEL TEMPO

Dal 28 aprile al 1 maggio
dalle ore 10.00 alle ore 24.00

A cura di Norma Picciotto (Fine art photographer, Milano).

► ORE 22.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

TOM KIRKPATRICK PLAY "THE GREAT AMERICAN SONGBOOK" (Jewish American Composers of the 20s and 30s)

Tom Kirkpatrick *tromba*; Paolo Birro *pianoforte*; Luca Pisani *contrabbasso*.

► ORE 13.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

pomeriggio

► ORE 15.30: CORTILE D'ONORE DEL CASTELLO ESTENSE

In caso di maltempo: Sala degli Stemmi, Castello Estense

QUESTIONI EBRAICHE: ALCUNE RIFLESSIONI

Intervengono: Stefano Jesurum (Giornalista del *Corriere della Sera*, Roma); Enrico Mentana (Direttore *TG LA7*, Roma); Sergio Romano (Editorialista del *Corriere della Sera* e *Panorama*, Roma); Guido Vitale (Direttore *Pagine Ebraiche*, Roma).

► ORE 16.30: MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

Inaugurazione della mostra

ELIA ROSSI BEY (1816 -1891) ISRAELITA FERRARESE, MEDICO AL CAIRO AL TEMPO DEL COLERA

A cura di Emanuela Cariani (Museo Civico di Storia Naturale), in collaborazione con Archivio Storico e Museo Anatomico dell'Università di Ferrara, Accademia delle Scienze, Musei Civici di Arte Antica, Biblioteca Ariostea (Ferrara) e Società Geografica Italiana. Con il patrocinio della Società Italiana di Storia della Medicina.

Dal 29 aprile al 3 giugno

dal martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle ore 18.00

► ORE 23.00: PIAZZA TRENTO TRIESTE — PALAZZO S. CRISPINO

SUGGERIMENTI NOTTURNE ALLA SCOPERTA DELLA FERRARA BASSANIANA

Percorso guidato nel centro storico della città a cura di **Francesco Scafuri** (Comune di Ferrara).

► ORE 01.00: CORTILE D'ONORE DI PALAZZO MOSTI - EX PISA (SEDE FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA)

LETTURE BASSANIANE NEL GIARDINO RINASCIMENTALE DI PALAZZO MOSTI

Con la collaborazione dell'Università degli Studi di Ferrara. A cura del Centro Teatro Universitario diretto da **Daniele Seragnoli** (Università di Ferrara). A conclusione degustazione di sapori di ispirazione ebraico-ferrarese.

(In caso di maltempo, a conclusione del concerto di Tom Kirkpatrick, l'incontro con Scafuri e la performance a cura del Centro Teatro Universitario avrà luogo presso la Sala Estense)

DOMENICA 29 APRILE

mattina

► ORE 10.00: FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH

PREMIO DI CULTURA EBRAICA PARDES: I EDIZIONE

Intervengono: **Riccardo Calimani** (Presidente Fondazione MEIS); **Roberto Finardi** (Segretario Generale Comune di Ferrara e Fondazione MEIS); **Renzo Gattegna** (Presidente UCEI, Roma - Consigliere Fondazione MEIS).

A seguire inaugurazione del **Giardino Giorgio Bassani** realizzato grazie al contributo di Banca Generali - Area Emilia-Romagna

► ORE 11.30: FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH

Inaugurazione della mostra

«CHE BEL ROMANZO»

Bassani e il Giardino dei Finzi Contini attraverso un mosaico di immagini e parole tratte da quotidiani, periodici e riviste del 1962.

A cura di **Raffaella Mortara** (Consigliere Fondazione MEIS) ed in collaborazione con Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (Milano), Istituto di Storia Contemporanea (Ferrara) e RAI Teche (Roma) e con il patrocinio della Fondazione Corriere della Sera.

Dal 29 aprile al 17 giugno
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica
dalle ore 10.00 alle ore 18.00
sabato dalle ore 21.30 alle ore 24.00

Aperture straordinarie:
domenica 29 aprile, lunedì 30 aprile e martedì 1 maggio
dalle ore 10.00 alle ore 21.00.

In occasione della festa di Shavuoth
sabato 26 e domenica 27 maggio chiuso.

"Che bel romanzo" è l'ultima frase pronunciata dal narratore del *Giardino dei Finzi-Contini* prima dell'Epilogo. Un'affermazione che potremmo considerare un augurio che l'autore si fa al termine della sua fatica. Augurio a cui critica e lettori risposero con entusiasmo: 100.000 le copie del *Giardino* vendute nei primi cinque mesi dalla pubblicazione; più di 300 gli articoli di recensione del libro usciti nel solo 1962 su quotidiani, periodici e riviste.

La mostra celebra il 50° anniversario della pubblicazione del romanzo di Bassani. Un affascinante percorso che si articola attraverso un mosaico di immagini e parole tratte dagli articoli scritti nel 1962. Le recensioni del libro, per mano di grandi firme della letteratura italiana, e le interviste televisive a Bassani ricostruiscono un interessante spaccato di storia italiana. La mostra è stata realizzata grazie al generoso contributo di Banca Generali.

Nell'occasione il Conservatorio "G. Frescobaldi" (Ferrara) curerà alcuni momenti musicali con **Paolo Buconi** violino e voce. In programma brani di musica ebraica.

► ORE 17.00: SALA ESTENSE

DI LÀ DAL "GIARDINO": CINQUANT'ANNI DOPO

Con la collaborazione scientifica della Fondazione Giorgio Bassani. Coordinatore: **Paola Italia** (Università di Roma "La Sapienza"). Intervengono: **Francesco Bausi** (Università della Calabria); **Antonio Debenedetti** (Scrittore e critico letterario, Roma); **Sophie Nezri Dufour** (Università di Marsiglia); **Roberto Pazzi** (Scrittore, Ferrara); **Massimo Raffaeli** (Critico letterario, Ancona).

► ORE 18.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

Presentazione del libro

UNDICI STELLE RISPLENDENTI (Mondadori, 2012)

Anna Vera Sullam (Scrittrice, Venezia) ne parla con **Massimo Maisto** (Vice Sindaco e Assessore alla Cultura, Comune di Ferrara - Consigliere Fondazione MEIS) e **Serena Bellinello** (Editor Narrativa Mondadori, Milano).

► ORE 19.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

► ORE 21.00: CINEMA BOLDINI

Dal libro al cinema. In memoria di Primo Levi LA TREGUA

Regia di **Francesco Rosi**, 1997

► ORE 21.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

In caso di maltempo: Sala Estense

A MUSICAL JEWISH JOURNEY Concerto di GOLDENE PAVE

Viviana Dragani voce e percussioni, **Luviona Hasani** violino, **Eriola Gripshi** viola, **Cecilia Salmè** violoncello, **Valentina Verna** pianoforte.

incontri con l'autore

► CHIOSTRO DI S. PAOLO

Ore 10.00: **Silvia Cuttin**, *Ci sarebbe bastato*. Epika Edizioni, Bologna, 2011.

Ore 11.00: **Furio Biagini**, *Giudaismo contro sionismo*. Edizioni L'Ornitorinco, Milano, 2010.

Ore 12.00: **Carlotta Ferrara Degli Uberti**, *Fare gli ebrei italiani*. Il Mulino, Bologna, 2012.

Ore 15.00: **Orietta Ombrosi** (a cura di), *Tra Torah e Sophia*. Marietti, Milano, 2011.

Ore 16.00: **Roberto Riccardi**, *La foto sulla spiaggia*. La Giuntina, Firenze, 2011.

Ore 17.00: **Roberta Anau**, *Asini, oche e rabbini*. E/O, Roma, 2011.

visite guidate nella Ferrara ebraica

► DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 12.30

► DALLE ORE 14.00 ALLE ORE 17.00

ITINERARIO TRA GHETTO E SINAGOGHE

Partenze gruppi ogni mezz'ora presso l'Infopoint del Chiostro di S. Paolo. Il servizio guida prevede una durata di circa 1 ora e 30 minuti per gruppi di 20/30 persone e si effettua a piedi.

▶ ORE 10.00; 12.00; 14.00; 16.00

ITINERARIO BASSANI: ALLA SCOPERTA DELLA FERRARA BASSANIANA

A cura di Francesco Scafuri. Punto di incontro 30 minuti prima della partenza presso l'Infopoint del Chiostro di S. Paolo. Il servizio guida prevede una durata di circa 2 ore per gruppi di 30/35 persone e si effettua in bicicletta. In caso di maltempo il percorso, in versione ridotta, verrà effettuato a piedi. Per questo servizio è necessaria la prenotazione entro sabato 28 aprile 2012 ore 13. Su richiesta saranno messe a disposizione delle biciclette.

Itinerando. Servizi di Accoglienza Turistica
tel: 0532 202003 - itineran@libero.it

LUNEDÌ 30 APRILE

mattina

▶ ORE 10.00: RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE

ELIA ROSSI BEY (1816 -1891) ISRAELITA FERRARESE, MEDICO AL CAIRO AL TEMPO DEL COLERA

Con il patrocinio della Società Italiana di Storia della Medicina. Coordinatore: Emanuela Cariani (Museo Civico di Storia Naturale, Ferrara). Intervengono: Stefano Arieti (Università di Bologna); Nadia Fusco (Società Geografica Italiana); Mauro Martini (Università di Ferrara); Giorgio Mortara (Associazione Medici Ebrei, Milano).

Intermezzi di musica ebraica a cura del Conservatorio "G. Frescobaldi" (Ferrara) con Maria Gabriella Munari *soprano* e Maurizio Pagliarini *chitarra*.

▶ ORE 12.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

pomeriggio

▶ ORE 15.00: RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE

LA CONDIZIONE GIURIDICA DEGLI EBREI IN ITALIA NEI SECOLI

Coordinatore: David Cerri (Scuola Superiore dell'Avvocatura). Intervengono: Valerio Di Porto (Consigliere Giuridico della Camera dei Deputati); Giulio Disegni (Consigliere UCEI - Avvocato, Torino); Alessandro Somma (Università di Ferrara); Renzo Ventura (Comunità Ebraica di Firenze).

Evento accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara con attribuzione di n. 2 crediti formativi. La partecipazione è gratuita. Per iscrizioni e/o informazioni: www.festlibroebraico.it - info@meisweb.it

▶ ORE 17.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

STORIE D'AUTORE: SHEL SHAPIRO SI RACCONTA

Coordinatori: Raffaella Mortara (Consigliere Fondazione MEIS, Ferrara); Gaetano Sateriale (Saggista e sindacalista CGIL, Ferrara). Interviene: Shel Shapiro (Cantante, musicista, produttore discografico e attore, Roma)

▶ ORE 19.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

sera

▶ ORE 21.00: CINEMA BOLDINI

Dal libro al cinema. In memoria di Primo Levi RITORNO AD AUSCHWITZ

Regia di Daniel Toaff, 1982

▶ ORE 21.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

In caso di maltempo: Sala Estense

QABBALESSICO PAROLE E FATTI DI OGGI IN ODOR DI QABBALÀ

Performance del teatro di parola di Haim Baharier (Centro *Binah*, Milano).

incontri con l'autore

▶ CHIOSTRO DI S. PAOLO

Ore 10.00: Gabriele Rubini, *Generazioni. 1881-1907*. World Hub Press, Bologna, 2011.

Ore 11.00: Cristiana Facchini, *Modernità e le città degli Ebrei*. Questioni di Storia Ebraica Contemporanea. Rivista della Fondazione CDEC, Milano, 2011 (<http://www.quest-cdecjournal.it>). Ne parlano Michele Sarfatti (Direttore Fondazione CDEC - Comitato Scientifico MEIS); Tullia Catalan (Università di Trieste); Paolo Capuzzo (Università di Bologna).

Ore 12.00: Matteo Corradini, illustrazioni di Grazia Nidasio, *Alfabeto ebraico*. Milano, Salani, 2012.

Ore 14.00: Arturo Marzano (a cura di), *Leo Levi. Contro i dinosauri. Scritti civili e politici (1932-1972)*. L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2011.

Ore 15.00: Leo Contini, Bruno Contini (a cura di), *Nino Contini 1906-1944: quel ragazzo in gamba di nostro padre*. La Giuntina, Firenze, 2012. Ne parla con Bruno Contini (Università di Torino), Antonella Guarnieri (Storica e collaboratrice del Museo del Risorgimento e della Resistenza, Ferrara) e Marco Contini (Giornalista La Repubblica, Roma). In collaborazione con il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara.

Ore 16.00: Michela Zanon, Roberta Favia, *Musei ebraici italiani*. Nuova Museologia. Rivista Semestrale di Museologia, Milano, 2012 (nuovamuseologia.org). Ne parlano Giovanni Pinna (Direttore Responsabile Nuova Museologia); Annie Sacerdoti (Consigliere UCEI, Roma); Carla Di Francesco (Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna).

visite guidate nella Ferrara ebraica

▶ DALLE ORE 15.00 ALLE 17.00

ITINERARIO TRA GHETTO E SINAGOGHE

Partenze gruppi ogni mezz'ora presso l'Infopoint del Chiostro di S. Paolo. Il servizio guida prevede una durata di circa 1 ora e 30 minuti per gruppi di 20/30 persone e si effettua a piedi.

MARTEDÌ 1 MAGGIO

mattina

▶ ORE 10.00: RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE

STUDI SUL MONDO SEFARDITA IN MEMORIA DI ARON LEONI (Olschki, 2012)

Presentazione dell'opera. Intervengono: Pier Cesare Ioly Zorattini (Università di Udine); Michele Luzzati (Università di Pisa - già Comitato Scientifico MEIS); Michele Sarfatti (Direttore Fondazione CDEC, Milano - Comitato Scientifico MEIS).

▶ ORE 12.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

pomeriggio

▶ ORE 15.00: RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE

LE DONNE E LA SCRITTURA

In collaborazione con il Dipartimento Educazione Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Coordinatore: Rav Roberto Della Rocca (Direttore DEC - UCEI, Roma - Comitato Scientifico MEIS). Intervengono: Marina Beer (Università *La Sapienza*, Roma); Donatella Ester Di Cesare (Università *La Sapienza*, Roma); Yaron Pinhas (Scrittrice, teologa, studiosa di mistica ebraica, Londra)

▶ ORE 18.00: CHIOSTRO DI S. PAOLO

CITTADINI DEL MONDO, UN PO' PREOCCUPATI: ALCUNE RIFLESSIONI E DIBATTITO

Intervengono: Giacomo Kahn (Direttore *Shalom*, Roma); Massimo Maisto (Vice Sindaco e Assessore alla Cultura, Comune di Ferrara - Consigliere Fondazione MEIS); Saul Meghnagi (Presidente IRES, Roma); Tobia Zevi (Presidente dell'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas, Roma).

▶ ORE 19.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

SAPORI DI UN APERITIVO DI ISPIRAZIONE EBRAICO-FERRARESE

sera

▶ ORE 21.30: CHIOSTRO DI S. PAOLO

In caso di maltempo: Sala Estense

ZAI GEZUNT, KALININDORF! Concerto di KLEZMERATA FIORENTINA

Igor Polesitsky *violino*; Riccardo Crocilla *clarinetto*; Francesco Furlanich *fisarmonica*; Riccardo Donati *contrabbasso*.

incontri con l'autore

▶ CHIOSTRO DI S. PAOLO

Ore 10.00: Elisabetta Corradini, *Il difficile reinserimento degli ebrei. Itinerari e applicazione della Legge Terracini n. 96 del 10 marzo 1955*. Zamorani, Torino, 2012. Ne parla con l'autrice, Fabio Levi (Università di Torino).

Ore 11.00: Gabriella Steindler Moscati, *La libertà si chiama Jaipur*. Mimesis Edizioni, Milano, 2010.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ore 12.00: Donatella Ester Di Cesare, *La giustizia deve essere questo mondo*. Roma, Fazi Editore, 2012. Ne parla con l'autrice, Vitale (Direttore *Pagine Ebraiche*, Roma).

Ore 14.00: Rebhun Miriam, *Ho inciampato e non mi sono fatto*. L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2011. Ne parla l'autrice con Vera Sullam (Scrittrice, Venezia) e Sandro Temin (Imprenditore, Napoli).

Ore 15.00: Shlomo Simonsohn, *Tra Scilla e Cariddi. Storia degli ebrei in Sicilia*. Viella, Roma, 2011. Ne parla Michele Luzzati (Univer Pisa - già Comitato Scientifico MEIS).

Ore 16.00: Giovanni e Silvia Tomasi, *Ebrei nel Veneto* ori Firenze, Giuntina 2012. Ne parlano gli autori con Pier Cesar Zorattini (Università di Udine).

Ore 17.00: Robert Gennazzano, *13 milioni. Prognosi riservate: comunità ebraica*. Gaffi, Roma, 2011. Ne parlano Piero Di (Redazione *Shalom*, Roma) e Rav Riccardo Di Segni (Rabbin della Comunità Ebraica di Roma).

Segreteria Organizzativa

FERRARA FIERE CONGRESSI SRL

tel. 0532 900713
infoline 345 2313191
email info@festalibroebraico.it
web www.festalibroebraico.it

Ufficio Stampa

FONDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH

tel. 0532 769137
fax 0532 790173
Elisabetta Bello 349 3701894
Sharon Reichel 334 9138981
Federica Bonora 349 3391311
email ufficiostampa@festalibroebraico.it
web www.festalibroebraico.it

COMUNE DI FERRARA

tel. 0532 419244
Nei giorni della Festa l'Ufficio Stampa sarà presso:
► Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - Via Piangipane, 81
► Chiostro di S. Paolo - Piazzetta Schiatti (accreditato giornalisti)

LA GRANDE LIBRERIA DELLA FESTA (5000 TITOLI)

► CHIOSTRO DI SAN PAOLO (PIAZZETTA SCHIATTI)
Apertura sabato 28 aprile ore 21.30

ORARI

- 28 aprile: 21.30 - 01.00
- 29-30 aprile e 1 maggio: 9.30 - 24.00

visite guidate nella Ferrara ebraica

► DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

ITINERARIO TRA GHETTO E SINAGOGHE

Partenze gruppi ogni mezz'ora presso l'Infopoint del Chiostro Paolo. Il servizio guida prevede una durata di circa 1 ora e 30 per gruppi di 20/30 persone e si effettua a piedi.

► ORE 10.00; 12.00; 14.00; 16.00

ITINERARIO BASSANI: ALLA SCOPERTA DELLA FERRARA BASSANIANA

A cura di Francesco Scafuri. Punto di incontro 30 minuti prima partenza presso l'Infopoint del Chiostro di S. Paolo. Il servizio prevede una durata di circa 2 ore per gruppi di 30/35 persor effettua in bicicletta. In caso di maltempo il percorso, in ve ridotta, verrà effettuato a piedi. Per questo servizio è neces prenotazione entro sabato 28 aprile 2012 ore 13. Su richiesta s: messe a disposizione delle biciclette.

Itinerando. Servizi di Accoglienza Turistica

tel: 0532 202003 - itineran@libero.it

CON IL CONTRIBUTO DI
BANCA GENERALI
Regione Emilia-Romagna

CON IL PATROCINIO DI
VESCOVO
COMUNE
di FERRARA
PROVINCIA
di FERRARA
REGIONE
EMILIA-ROMANA
MIBAC
MINISTERO
DELL'ATTIVITÀ
CULTURALE

UNIVERSITÀ
di FERRARA
UCIE
UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE
COMUNITÀ
EBRAICA
di FERRARA
FONDAZIONE
GIORGIO
BASSANI

SCUOLA
SUPERIORE
DELL'AVVOCATURA
FERRARESE
FONDAZIONE
FORNISE
FERRARESE
ORDINE
DEGLI AVVOCATI
di FERRARA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
**FERRARA FIERE
CONGRESSI**
Ferrara
FIERE
CONGRESSI

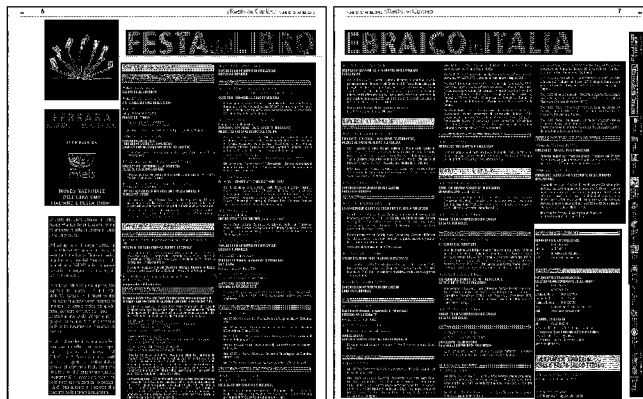


TAVOLA ROTONDA

Virus e tumori solidi all'Università

■ ■ Domanidalle 10 alle 16.30 nell'Aula F7 del Chiostro S.Maria delle Grazie si terrà la tavola rotonda «Virus e tumori solidi», organizzata dal prof. Mauro Tognon. Obiettivo del meeting l'analisi nel settore dell'oncologia virale.



FeelGood!

CHIRURGIA PLASTICA DOPO UNA GRAVIDANZA

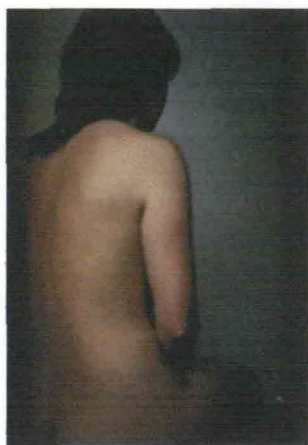
MOMMY MAKEOVER

di Claudia Bortolato

Non solo mamme: dopo aver avuto un figlio, è comprensibile che le donne vogliano tornare a sentirsi belle, con piccoli ritocchi che intervengano su smagliature, seno svuotato e gambe, se sono peggiorati inestetismi come i capillari evidenti.

Negli Usa si chiama "mommy makeover" la combinazione di più interventi di chirurgia plastica per rimodellare il corpo dopo la gravidanza, ed è molto più diffusa di quanto si pensi: vi ricorrono il 60% delle americane, secondo una recente indagine dell'American Society of Plastic Surgeon. E in Italia? Con l'arrivo della serie tv campionesse di incassi negli Usa, *School Mum Makeover* ("scuola" per risollevarsi fisico e morale di neomamme, sul canale Realtime di Sky), il tema torna caldo. Sebbene manchino dati ufficiali dalla Sicpre (Società italiana chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica), il "pacchetto" rimodellamento è molto proposto, e richiesto da chi vuole tornare subito "come prima". Quali sono gli interventi più utilizzati? Oltre alla mastoplastica additiva o alla mastopessi, per aumentare il volume e restituire tonicità al seno, c'è l'addominoplastica che, associata alla liposuzione di fianchi e cosce, rimodella e rassoda una delle zone corporee maggiormente provate dalla gravidanza. Un intervento eseguito in anestesia generale con ricovero di 1/2 notti, quindi da valutare con attenzione. «Come, del resto, tutte le operazioni chirurgico-plastiche», avverte Piero Rosati, chirurgo plastico docente all'Università di Ferrara e membro Sicpre. La tecnica è indicata per appiattire un ventre "over" e con pieghe cutanee evidenti, che danno alla pancia

un aspetto pendulo. «Si esegue un'incisione sopra il pube fino alle fosse iliache, e al bisogno una seconda incisione intorno all'ombelico per rimuovere la pelle in eccesso e riposizionare le fasce muscolari. Se il ventre è anche prominente, si effettua prima una liposuzione, per eliminare il grasso», spiega il chirurgo. Nel post operatorio si indossa una guaina



contenitiva e si osserva un riposo di 2 settimane. Altra sgradita eredità del parto sono le smagliature, effetto della tensione cui sono stati sottoposti i tessuti della pelle. Spiega Pierantonio Bacci, docente di Medicina estetica e flebolinfologia all'Università di Siena: «Per quelle rossicce, di recente formazione, è utile la mesoterapia con enzimi e precursori del collagene, associata a microfibre di laser a diodi. Quelle già chiare, invece, possono essere trattate con laser frazionato o con la laser-biodermogenesi, che sfrutta l'associazione di radiofrequenza e campi magnetici per stimolare la formazione di nuovo collagene ed elastina». Con la gravidanza, infine, è probabile l'accentuazione o la comparsa di problemi circolatori e la formazione di teleangectasie (ca-

pillari in evidenza): «I piccoli vasi si possono richiudere e cancellare con la laser-microsclerosi, iniezioni di farmaci ad hoc e microfibre di laser 808 a diodi», conclude Bacci. Sia per le smagliature che per le teleangectasie occorrono diverse sedute, variabili secondo l'estensione degli inestetismi. La raccomandazione è di affidarsi alla Sicpre, per evitare interventi chirurgici effettuati senza le necessarie sicurezze, eseguiti da non specialisti o con materiale scadente. sicpre.it

FAI LA COSA GIUSTA

Illuminazione: occhio a non sbagliare. Secondo recenti studi, le lampadine a fluorescenza (basso consumo) che sostituiscono i bulbi a incandescenza banditi dalle norme europee possono arrecare danni alla vista, come la cataratta, per l'emissione di raggi UV. Uno studio pubblicato sull'*American Journal of Industrial Medicine*, per esempio, avverte che possono provocare radiazioni elettromagnetiche pericolose a distanze ravvicinate (meglio non usarle sul comodino). I ricercatori dell'*Australian National University*, invece, consigliano di scegliere luci a fluorescenza che rispettino alcuni parametri: colori caldi (con gamma compresa tra 2000/3500 K) e lunghezza d'onda superiore a 500 nanometri. Altre precauzioni sempre valide: tenerle lontane dalla testa e non utilizzarle per illuminare superfici delimitate come i piani cottura in cucina, dove è meglio posizionare un'alogeno. C.B.

Feel Good!

REALITY MED

PRONTO, CHI ASCOLTA?

di Daniela Condorelli

«È solo grazie all'anonimato, senza pregiudizi sulla persona o sulla malattia, che si è liberi di ascoltare e raccontare apertamente, senza vincoli». Condivisione ed empatia sono le parole chiave, il filo rosso che accomuna i quarantasei volontari della linea d'ascolto di Progetto Itaca, progettoitaca.org, associazione che si occupa di salute mentale con sedi a Milano, Asti, Bergamo, Roma, Firenze e Palermo. Volontari che, come Angela, sono in grado di capire le emozioni di chi si rivolge a loro componendo l'800.274.274, numero gratuito attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 22.30 e la domenica dalle 15.30 alle 19.00.

Chiamano donne, vinte dagli attacchi di panico, madri preoccupate per la battaglia intrapresa dai figli con il cibo, uomini che hanno perso il lavoro. «In effetti sono perlopiù uomini tra i 40 e i 50 anni», spiega Angela, «che cominciano a soffrire di depressione dopo la perdita dell'impiego. Di solito abitano in provincia, fuori dalle grandi città, dove è più difficile trovare nuove soluzioni lavorative».

Quando risponde loro dalla linea di Itaca, Angela usa la voce e il silenzio. Il silenzio per comprendere la solitudine di chi telefona, la voce per calmare ansie, indirizzare disagi, colmare vuoti. Per imparare ha frequentato corsi sulle potenzialità della voce e la possibilità di interpretarne i toni, la chiarezza, la fatica, l'agitazione. Sono state oltre

15mila, lo scorso anno, le richieste di aiuto cui Itaca ha dato ascolto. Nella maggior parte dei casi si è trattato di persone alla ricerca di conforto e solidarietà, ma anche in cerca di consigli pratici per orientarsi tra le strutture di cura.

Angela dedica una mattina o un pomeriggio alla settimana all'ascolto, poi i convegni, i corsi di aggiornamento con docenti universitari, le occasioni di incontro con gli altri volontari e con i tutor per

condividere difficoltà ed esperienze. Ma il momento in cui si sente più utile è «quando squilla il telefono e di colpo vengo proiettata in un'altra realtà, attraverso una voce riesco a condividere emozioni».

Diversi, per Angela, i progetti in corso e in programma per il futuro: la prevenzione nelle scuole secondarie superiori, per informare i ragazzi su cosa sono i disturbi della mente e come affrontarli; i gruppi di auto-aiuto; l'accompagnamento durante la cura, la riabilitazione e il reinserimento nella vita sociale o, attraverso Club Itaca, il reinserimento nel mondo del lavoro. Per sostenerli, Itaca partecipa a iniziative di fundraising. Tra i prossimi appuntamenti si segnala la Relay Marathon, staffetta in squadre composte da 4 partecipanti sul percorso della Maratona di Milano, in programma per il 15 aprile 2012. Itaca è tra le onlus cui è possibile devolvere i 40 euro della quota di partecipazione della squadra. milanocitymarathon.gazzetta.it.



0-16 ALIENI TRA NOI PERMESSO DI LETTURA

Metti insieme una psicologa cognitiva, un esperto in disturbi dell'apprendimento, due graphic designer e un docente di tipografia. Otterrai la prima font (carattere tipografico) italiana ad "alta leggibilità", pensata per chi si avvicina ai libri con più fatica perché riluttante o non motivato, non madrelingua o affetto da dislessia. Per loro, la casa editrice indipendente Bianconero ha individuato parametri di stampa che rendono i caratteri più leggibili e lavorato sulle singole lettere perché non si confondano con le altre, soprattutto nel caso di quelle speculari ("b"- "d") o troppo simili (per esempio "l" minuscola e "i" maiuscola). Il font è usato nei libri proposti dalla collana Zoom: storie di amicizia, ecologia e mistero. Come *La settimana onda*, che racconta il legame tra un bambino e l'autista del suo scuolabus; *Virus*, storia di un gatto vagabondo attaccabrigne e prepotente; o *Buttati, Bernardo!*, letto e approvato dalla redazione ragazzi. A garanzia della facilità di lettura, infatti, Bianconero mette insieme un gruppo di giovani, dislessici e non, che "testano" i libri e segnalano eventuali difficoltà. Sottoposto a modifiche, il libro ottiene un "bollino di approvazione". La font Bianconero può essere chiesta gratuitamente da scuole o privati, a condizione che non sia usata per scopi commerciali. bianconeroedizioni.com **D.C.**

QUESTO C'È!

Vuoi dire addio alla tua bionda? L'area interattiva creata dalla Fondazione Veronesi nel suo portale, *No smoking be happy*, ora è anche applicazione per iPhone, iPad e iPod touch, scaricabile da iTunes. Prosegue intanto la campagna *Ue Ex-Smokers are Unstoppable*, che con *iCoach* offre un aiuto concreto online a chi vuol smettere di fumare: exsmokers.eu. Questo c'è! è uno spazio per risolvere i vostri problemi. Segnalateceli a: questo@repubblica.it

Taccuino

Studi filosofici.

OGGI, ORE 16
 Nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14, con una lezione sul tema: «I tarocchi», che sarà tenuta dalla professoressa **Patrizia Castelli, dell'Università di Ferrara**, proseguirà la serie di seminari sul tema: «Occultismi, simboli e massoneria testi ed immagini dal Rinascimento all'Illuminismo».

Tavola rotonda.

OGGI, ORE 17.30
 Nella Saletta Rossa della libreria Guida Portalba «Programmi e prospettive per l'Avvocatura: quale domani?»: tavola rotonda a cura di **Salvatore Ciccarelli**. Interventi di **Lucio De Giovanni, Filippo Nappi, Carlo Venditti, Salvatore Maria Sergio, Gemma Andreone. Modera Patrizia Antonini.**

Volume.

OGGI, ORE 18
 Presso la libreria Mondadori, piazza Trieste e Trento, presentazione del volume «Il Teatro dell'Anima» di **Arnolfo Petri**. Interverranno **Pasquale Sabbatino, Giuseppina Scognamiglio, Franco De Ciucels, Stefano De Stefano**. Sarà presente l'autore

Libro.

VENERDÌ, ORE 18
 Presso la Libreria Loffredo in via Kerbaker 19/21 si presenterà il romanzo «Il virus nascosto nel ghiaccio» di **Renato Acanfora (Kairòs Edizioni)**. All'incontro, moderato da **Maurizio Vitiello**, intervengono **Ugo Mazzotta e Sergio Zazzera**. Letture di **Mariarosaria Riccio**. Sarà presente l'autore.

Dibattito.

VENERDÌ, ORE 17
 Saprà la democrazia riproporsi con efficacia nell'era della globalizzazione? Questo il tema del dibattito che si svolgerà al **Maschio Angioino** nella sede della **Fondazione Valenzi**. Dopo i saluti di **Lucia Valenzi**, intervengono **Roberto Race, Umberto Ranieri, Vincenzo Scotti**.

